ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 108
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-841 al 40-849

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
OMAGGIO
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-068, 80-890, 85-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 220 - Necrol. L. 180 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 3/1260): Italia anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Crollato all'alba anche l'«Isabelle»

Radio Vietminh: «De Castries è prigioniero»

Lotta selvaggia sull'estremo caposaldo

L'avamposto era tagliato fuori dal bastione centrale - La eroica difesa dei duemila legionari rimasti con un solo cannone - Il racconto di due aviatori che hanno sorvolato il campo di battaglia - Quattro angosciosi interrogativi

Hanoi, sabato sera.

Questa notte, dopo quattro ore di accaniti combattimenti, i ribelli del Vietminh hanno occupato anche il caposaldo «Isabelle», l'ultimo che ancora resisteva. Nell'avamposto, situato a 4 chilometri a Sud da Dien Bien Phu, erano duemila uomini. Dei dodici obici americani da «105», che costituivano il nucleo centrale delle artiglierie del fortilizio, solo uno era ancora in azione ieri mattina, prima della grande offensiva rossa: quell'unico cannone dirigeva il suo fuoco sulle forze ribelli all'assalto di Dien Bien Phu, impossibilitato a sparare a bruciapelo, alzo a zero, data la vicinanza dei ribelli alla ultima difesa del Comando di De Castries.

Comandante di «Isabelle» era il colonnello Andrè Lalande, di 41 anno, che aveva partecipato alla battaglia di El Alamein e all'invasione della Francia meridionale. Egli aveva organizzato, fino a una settimana fa, alcune sortite di carri armati leggeri: ma ad uno ad uno erano stati distrutti dal preciso fuoco dei cannoncini anticarro e dai «pugni di ferro» manovrati con abilità impareggiabile dai giovani combattenti comunisti.

Ore 24: l'avamposto apre il fuoco

Alle ore 24 cade Dien Bien Phu. Il gen. De Castries lancia per radio l'ultimo messaggio al comando di Hanoi: «Dopo venti ore di incessante combattimento, molta parte del quale all'arma bianca, il nemico sta infiltrandosi ovunque nella parte centrale della fortezza. Siamo quasi senza munizioni. La nostra resistenza sta per essere sopraffatta. Ho dato ordine a «Isabelle» di aprire il fuoco anche su di noi, pur di decimare i ribelli che si trovano a pochi metri dal posto-radio dal quale vi parlo. Ogni cosa verrà distrutta, ma non ci arrenderemo».

Il gen. Giap radduna le sue forze e scatena l'assalto a sud, in direzione di «Isabelle», che è tagliato fuori da Dien Bien Phu da qualche settimana. Già la notte del 2 maggio l'avamposto aveva sostenuto un attacco massiccio. Una infiltrazione nel lato nord-est del caposaldo aveva messo in serio pericolo la piccola guarnigione, composta di soldati della Legione Straniera e di truppe nordafricane. Ma una controffensiva del col. Lalande riescì a mettere in fuga i resti della loro pattuglia. In seguito, ogni manovra diversiva di Giap viene scatenata contro «Isabelle».

Tra l'1 e le 3: contrattacco all'arma bianca

ORE 1: la lotta è disperata. Lalande trasmette l'ultimo suo messaggio: «Non posso più comunicare con voi». Poi, a quelle drammatiche parole, è seguito il silenzio più assoluto, e non si sono sentite che scariche elettriche nell'atmosfera.

ORE 2: Un aviatore francese sorvola a bassa quota «Isabelle». Viene fatto segno dei colpi della contraerea rossa. Ritorna ad Hanoi e riferisce ciò che ha visto: «I legionari di Lalande stanno lanciando un contrattacco contro la marea degli invasori che li investono da ogni parte, nel disperato tentativo di arginare l'avanzata dei soldati di Giap. Il contrattacco è stato sferrato verso le 2. Un fuoco d'inferno».

ORE 3,30: Un altro aereo tenta di rendersi conto della situazione. Parte da Hanoi (distanza 300 chilometri) e giunge su «Isabelle». Il fortino tace. E' stato sopraffatto. L'ultimo bastione di Dien Bien Phu è caduto.

Radio Vietminh annuncia la vittoria

La radio del Vietminh annuncia alle 8,30 la conquista totale di Dien Bien Phu, aggiungendo che «nel settore di Muontaug le truppe francesi hanno deposto le armi, incluso il generale francese comandante della piazzaforte».

La radio ha detto che il comandante di Dien Bien Phu, generale De Castries, è stato fatto prigioniero insieme a circa 17 compagnie dell'Unione Francese.

Contemporaneamente Radio Pechino, nel corso di una trasmissione sull'Indocina afferma che la guerra che dura ormai da sette anni, è costata alle forze dell'Unione Francese, fino alla fine dello scorso marzo, la perdita di 381.720 uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

Quanti i superstiti?

Negli Alti Comandi di Hanoi circolano quattro angosciosi interrogativi: E' ferito il generale De Castries? Quanti sono i superstiti di Dien Bien Phu? Quale trattamento riserveranno loro i comunisti? Quale sarà la prossima manovra tattica di Giap? Solo all'ultimo interrogativo si può tentar di dare una risposta: si dice infatti che Giap ha due possibilità. Può puntare verso il delta del fiume Rosso, sapendo che strategicamente deve essere il suo principale obiettivo, oppure può lanciare un'offensiva contro il Laos.

La signora Jacqueline De Castries, moglie dell'eroico generale, si è chiusa nel suo alloggio di Hanoi ed ha rifiutato di vedere un gruppo di giornalisti, ai quali ha fatto dire che intendeva restare sola. La signora ha fatto comunicare che il riceverà oggi pomeriggio.

Un ordine del giorno del gen. Navarre

SAIGON, sabato sera.

Il gen. Navarre ha pubblicato stasera un ordine del giorno in cui, dopo aver reso omaggio ai difensori di Dien Bien Phu, dichiara che «il loro sacrificio non è stato vano perchè, durante cinque mesi, una dozzina di battaglioni hanno tenuto testa a più di 20 battaglioni nemici salvando dall'invasione l'alto Laos e salvaguardando la zona del Delta».

Egli afferma che «la caduta del campo trincerato è stata possibile soltanto perchè il nemico, grazie all'aiuto dato dalla Cina comunista, ha potuto bruscamente dar principio ad una forma di guerra assolutamente nuova nel teatro di operazioni in Indocina». L'ordine del giorno termina dichiarando che «il combattimento continua».

Negli alti Comandi non si commenta il comunicato-radio del Vietminh che annuncia la vittoria, ed si fa parola della cifra data dai ribelli.

Ultima scena del dramma

Una delle ultime rare documentazioni dell'inferno di Dien Bien Phu. La foto è stata scattata appena tre giorni fa, il 5 scorso, quando fra i reticolati, nel cuore della fortezza, gli avversari accaniti combattimenti all'arma bianca. Sul terreno giacciono alcuni uomini, forse soltanto feriti. Un legionario si spinge carponi fino ad essi. Qua e là, per il campo aquasanto, il fumo degli scoppi. (Radiotelefoto a «Stampa Sera»)

ULTIMA ORA

Duemila francesi annientati dai guerriglieri

Un messaggio di Radio Pechino dice che i difensori di "Isabelle„ hanno tentato una disperata sortita - Tre ore dopo cessava il combattimento - Tutti uccisi?

HONE HONG, sabato sera.

Secondo Radio Pechino un messaggio trasmesso dalla radio dal Viet Minh riferisce che l'occupazione della fortezza di Dien Bien Phu è avvenuta alle ore 17 locali di ieri, quando la guarnigione si è arresa. Alle ore 19, circa 2000 soldati avversari che si trovavano in un caposaldo isolato a sud della piazzaforte (l'«Isabelle») tentavano una sortita.

«Le truppe dell'esercito popolare — dice il dispaccio — iniziavano l'inseguimento. Alle ore 22, tutte le truppe nemiche che avevano tentato la sortita erano state annientate ed i combattimenti erano cessati».

Sempre secondo la radio cinese, nella battaglia di Dien Bien Phu, i francesi hanno perduto battaglioni composti di paracadutisti, tre reparti d'artiglieria, varie unità motorizzate e dalle compagnie di genieri.

Occorre notare che il termine cinese che corrisponde ad «annientare» può essere interpretato tanto come «uccidere» quanto come «mettere fuori combattimento».

Un altro messaggio di Radio Pechino dice che negli ultimi giorni della battaglia, l'artiglieria contraerea dell'esercito popolare ha abbattuto nel cielo di Dien Bien Phu 57 aeroplani francesi. La medesima radio precisa che la bandiera bianca della resa è stata issata verso le ore 17, sulla ridotta del generale De Castries.

Dai paracadutisti ai soldati-suicidi

Nostro servizio particolare

Hanoi, sabato sera.

Dien Bien Phu era un piccolo villaggio a 300 chilometri da Hanoi: prima che passasse la furia della guerra, prima che diventasse una infernale «Verdun», era simile a tutti gli altri villaggi indocinesi, con la sua pagoda di mattoni rossi e le sue case di paglia. Intorno, una spiga risaia fangosa. Al di là, la montagna e la giungla. Tutta l'Indocina ha questo volto aguzzo; attraversando il paese si arriva verso il nord, dove sterminati campi di papaveri e d'oppio abbandonati aspettano la fine della terribile guerra.

Ma per Dien Bien Phu la guerra è finita, tragicamente, ieri verso le ore 15, quando le truppe d'assalto del generale comunista Giap hanno sfondato in quattro punti le difese francesi — ridotte ad un velo di uomini disperati — e quando i primi «combattenti-suicidi» del Vietminh si sono calati nel bunker sotterraneo dell'eroico generale De Castries.

IL 21 NOVEMBRE DEL 1953 era cominciata una lunga agonia con brevi schiarite di speranza. Il primo paracadutista francese era atterrato sul villaggio occupato dai viet alle 10 del mattino di quel giorno nebbioso. Era un ragazzo della Legione Straniera, un corso. Cadde ucciso da una scarica di mitraglia. Dopo di lui piombarono sul paese tre battaglioni di paracadutisti comandati dal gen. Gilles. Combatterono per la strada di fango e si impadronirono della pista di atterraggio costruita dai giapponesi nel '45 e caduta nelle mani dei comunisti nel '49.

SABATO 13 MARZO, alle ore 13. *Dopo un intenso fuoco d'artiglieria, 35 mila viet si gettano all'assalto del campo trincerato. E' il primo imponente assalto. Avanzando a colpi di granata, di mitra, di pistola e con violenti a corpo a corpo, i ribelli dilagano nella piana su un fronte di 10 chilometri.*

STESSO GIORNO, ore 23. *Due caposaldi francesi al nord cadono. In compenso sono respinti tutti gli attacchi al sud. Ma poche ore dopo la battaglia riprende. Sommersi dal numero, i francesi devono abbandonare il bastione battuto dai soldati «Gabrielle» al nord e «Beatrice» a nord-est.*

GIORNO 17: *l'offensiva è finita: i resti si sono avvicinati alle difese del campo centrale e tengono ora l'aeroporto sotto il fuoco dei loro cannoni da 105, 22 e 37. Abilmente nascosti nelle colline, questi artiglieri colpiscono con impressionante precisione i bombardieri che recano viveri e munizioni. Qualche giorno per preparare la difesa. L'aerodromo, sconvolto dalle bombe, diviene inaccessibile persino ai piccoli elicotteri. Uno di questi, atterrato con a bordo una infermiera — Geneviève De Lagarde Terrade — viene distrutto: la donna resta, unica infermiera, fra i duemila di De Castries.*

26 MARZO. *De Castries ordina una sortita ad ovest. I soldati si impadroniscono di un campo che potrà servire per ricevere i lanci per paracadute. Ma tre giorni dopo il gen. Giap lancia la seconda offensiva. I ribelli riescono a prendere i fortini «Dominique» a nord-est, «Eliane» ad est e «Huguette» a nord-ovest.*

6 APRILE. *Il secondo attacco è finito. Giap, che ha perso troppi uomini, cambia tattica. Fa agire i «soldati-suicidi» e quelli «talpa» che scavano passaggi sotto i piedi dei difensori. Esalchè così, a poco a poco, chilometri quadrati di terreno. Prima di questa azione, De Castries riceveva 100 uomini e 200 tonnellate di materiale al giorno. Ora gli è impossibile ricevere il minimo aiuto da Hanoi.*

NOTTE DEL 2 MAGGIO. *Giap getta allo sbaraglio i suoi uomini. I ribelli accerchiano e invadono parzialmente il caposaldo «Isabelle», quattro chilometri a sud di Dien Bien Phu. Un furioso contrattacco li sloggia rapidamente. Ma le truppe francesi perdono terreno in tutti gli altri punti. Il maltempo ritarda l'opera degli aerei e favorisce le azioni comuniste. A poco a poco i viet arrivano a quattrocento metri dal bunker di De Castries.*

7 MAGGIO. *Ultime ore della eroica guarnigione. All'alba Giap scatena i suoi uomini. Sono tutti giovanissimi e fanatici. Gli attacchi, concentrici, investono i caposaldi «Dominique», «Claudine» (dov'è il comando del generale De Castries), «Eliane» ed «Epervier». Anche il caposaldo isolato «Isabelle» è quasi sopraffatto. I francesi non possono neppure sparare con le mitragliatrici, per non colpire a vicenda. Il rapporto fra difensori e attaccanti è di uno a 15. La lotta è sanguinosa, terrificante.*

Sulla trincea insanguinata di De Castries la bandiera francese è stata ammainata. Gli aerei che a tarda sera hanno sorvolato il campo, hanno visto soltanto una grande bandiera rossa.

Maurice Fleuris

Il generale De Castries

IN VIII PAGINA

una grafica dell'epopea di Dien Bien Phu con la indicazione della Strada dell'Oppio, l'arteria che provvedeva dalla Cina ha reso facile l'afflusso dei rifornimenti agli assalitori

Oggi a Ginevra riunione sull'Indocina

GINEVRA, sabato sera.

Le tre Potenze occidentali hanno pubblicato stamane di iniziare la conferenza per la pace in Indocina oggi pomeriggio ed hanno ottenuto l'immediata approvazione da parte dell'Unione Sovietica.

La decisione di tenere la prima riunione oggi ha fatto seguito all'intensa attività diplomatica di questa mattina fra le delegazioni occidentali e degli Stati associati di Indocina.

Gli ambasciatori verranno presentati dal ministro degli Esteri francese Bidault in quella che sarà probabilmente una violenta condanna dei ribelli del Vietminh e della Cina comunista che li appoggia con aiuti militari.

Le nazioni che saranno rappresentate ai colloqui di pace sull'Indocina sono: Gran Bretagna, Francia, Stati Uniti, Unione Sovietica, Cina, Viet Nam, Laos, Cambogia e Vietminh.

Se il Vietnam sarà presente oggi e se il Vietminh riuscirà a chiedere che siano presenti i rappresentanti dei governi popolari e del Laos e della Cambogia, è probabile che Bidault prenda l'iniziativa di esporre la proposta francese per mettere fine al sette anni di guerra nell'Indocina.

Macabra scoperta a Londra

Una italiana, la quarantaquattrenne Ida Bonassera, trovata cadavere in un rifugio sotterraneo - Era scomparsa il 28 aprile - Assassinio o disgrazia?

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Il cadavere di una donna italiana di 44 anni è stato scoperto, ieri sera tardi, in un rifugio antiaereo sotterraneo dell'ultima guerra, nella zona di Orpach End, una dei rioni settentrionali di Londra. Il nome della donna è Ida Bonassera, descritta da un portavoce di Scotland Yard come «donna di buona famiglia», residente da parecchio tempo nel quartiere. Il portavoce ha aggiunto che la Bonassera era stata segnalata alla polizia come «scomparsa da casa» il giorno 28 aprile.

La tragica scoperta venne fatta da Pat Fitzpatrick e Robert Skidmore, il primo direttore e il secondo ispettore di una grande impresa di costruzioni. I due uomini ieri sera decidevano, improvvisamente, di compiere una rapida ispezione a un vasto tratto di terreno incolto e abbandonato, acquistato dalla ditta a Orpach End qualche settimana prima. Si recavano, dunque, sul luogo e iniziavano la loro visita penetrando in un lungo rifugio antiaereo quasi in rovina, che corre per venticinque metri sotto il terreno. «Era buio pesto — ha narrato stamane Fitzpatrick — e non ci vedevamo a un palmo di naso. Allora arrotolammo insieme dei giornali, vi demmo fuoco e avanzammo con queste strane torce in pugno. Percorremmo tutto il rifugio e giungemmo al muro che ne costituisce la estremità. Qui, seduta a terra, con la schiena contro la parete, trovammo la donna. Era vestita: aveva un impermeabile blu. Accanto a lei vi era una borsetta di cuoio marrone. Sollevammo subito alla superficie e avvertimmo la polizia».

Gli uomini di Scotland Yard giungevano dopo una decina di minuti. La direzione delle indagini veniva subito assunta dall'abilissimo ispettore Hannam, il poliziotto che lo scorso anno risolse il mistero delle due ragazze assassinate presso un'alcova, lungo il Tamigi. Massimo più tardi arrivava uno dei medici legali di Scotland Yard, il prof. Teare, il quale, all'interno del rifugio, iniziava un accurato esame dei cadaveri.

E' assassinio o disgrazia? E' troppo presto per dare una precisa risposta. Per il momento non si può che riferire quanto dichiarato ieri sera, verso mezzanotte, da un ispettore di Scotland Yard. E' una strana, inquietante dichiarazione, che fa nascere sospetti sulla morte di questa italiana, di cui, per ora, si conosce soltanto il nome e l'età. «E' questo un caso — ha detto l'ispettore — che presenta aspetti assai misteriosi. Molti sono i perchè cui non siamo riusciti a dare risposta».

Intanto gli agenti di Scotland Yard hanno iniziato indagini sulla vita privata della donna, e specialmente sulle persone di sua conoscenza. Da esse si potrà forse ottenere luce sul macabro mistero.

Mario Ciriello

La polizia alla caccia del bandito Dejana

Un uomo pacifico scambiato per il compagno di fuga di Lucidi

Roma, sabato sera.

Nuovamente interrogato, ieri sera, dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Velotti, Antonio Lucidi non ha voluto fornire alcun particolare sui settantotto giorni trascorsi in libertà dopo la sua rocambolesca fuga dal carcere di Regina Coeli insieme al compagno di cella Luigi Dejana.

Le ricerche della polizia sono ora dirette, con rinnovata intensità, a scovare il secondo pericolosissimo bandito. La Squadra Mobile è costantemente in allarme e si pensa che, in base ad alcuni elementi raccolti dopo la cattura del Lucidi, esso abbia circoscritto in un raggio abbastanza ristretto la zona nella quale potrebbe trovarsi l'evaso.

Altre indicazioni utili potrebbero essere ricavate da un biglietto tranviario trovato nelle tasche del Lucidi. I dirigenti dell'Azienda tranviaria municipale stanno cercando, infatti, di accertare su quale tram il biglietto sia stato venduto, e ciò per rendere possibile alla Mobile di individuare almeno la zona in cui il bandito era nascosto.

Naturalmente, dopo la cattura dei Lucidi, la paicosi che si era determinata nella popolazione al momento della rocambolesca fuga dei due banditi dal carcere, ha avuto una reviviscenza.

Così a Genzano c'è stato chi ha creduto di ravvisare in sconosciuto del Dejana in quello di un individuo che verso le undici di ieri saliva su una auto pubblica. Il Commissariato, ricevuta la segnalazione, mise immediatamente in allarme i suoi uomini e avviò sul posto alcune camionette cariche di agenti, le quali inseguirono per un buon tratto il taxi sulla strada che conduce ai vigneti di Lanuvio. Quando l'auto fu raggiunta, riuscì facile agli agenti chiarire l'equivoco. Non si trattava del bandito, ma di un pacifico cittadino che aveva col Dejana solo qualche vaghissima somiglianza.

La Squadra Mobile sta ora cercando di rintracciare un misterioso individuo che pochi minuti prima dell'arrivo di Bonito Lucidi è stato visto passeggiare davanti ai cancelli del Verano. Costui, alla vista della polizia, si diede alla fuga.

Nove feriti gravi per il crollo d'un ponte

La paurosa disgrazia provocata dal passaggio di un rimorchio carico di operai

TRENTO, sabato sera.

Un drammatico incidente è avvenuto stamani in Val di Fiemme. Un rimorchio trainato da un trattore stradale preso posto quindici persone tra uomini e donne che dovevano recarsi sulla montagna di Tesero per provvedere a sistemare nei vivai forestali dalla zona vicinalis piantine di abeti. Mentre il rimorchio stava attraversando un ponte sul torrente Cermis, la travatura di questo, sconnessa dalla piena degli ultimi giorni, cedevano di schianto.

Il pesante veicolo precipitava così con il suo carico umano sulle acque vorticose del torrente. L'autista, riuscito a saltare in tempo dalla macchina, organizzava i primi soccorsi. Fortunatamente l'acqua non era molto profonda, cosicchè tutti gli infortunati poterono salvarsi dall'annegamento. Mentre cinque di essi rimanevano nelle lievissime condizioni, nove — sette ragazze e due uomini — che erano stati sconvolgenti contro i grossi massigni affioranti dalle acque, riportavano gravi ferite.

MIRAFIORI

DOMANI ore 15
PRIMA DI GALOPPO
Premio PIEMONTE (Sisal) L. 1.500.000

CRONACA CITTADINA

IL CLAMOROSO FURTO IN PIENO GIORNO NELLA OREFICERIA DI BIELLA

Trovati alcuni gioielli la Mobile ferma uno scassinatore

Si credeva che fosse implicato nel colpo al Banco Pegni

Uno degli autori dell'audacissimo «colpo» avvenuto il 23 aprile scorso in pieno giorno nell'oreficeria Pivano del centro di Biella e che fruttò diversi milioni, è stato fermato ieri sera a Torino dalla polizia.

Nel corso delle varie operazioni condotte dalla Squadra Mobile per catturare i responsabili del furto al Banco pegni Cerato, di via Carlo Alberto n. 55, la polizia ha compiuto diverse sorprese negli ambienti dove solitamente vivono i ricettatori ed i rivenditori di merce rubata, specialmente di oggetti preziosi.

Le indagini, che hanno portato al fermo del presunto svaligiatore — per ora la polizia ne tace il nome, non avendo ancora prove certissime a suo carico — sono partite appunto dalla scoperta di alcuni gioielli di provenienza non giustificata, trovati presso un pregiudicato già condannato per ricettazione. Da questa scoperta non è stato difficile risalire ad un individuo che il mercoledì consegnati al ricettatore nei giorni scorsi. Dopo lunghi appostamenti la «Mobile» riusciva a fermare in un caffè di Porta Nuova questa persona, cioè, il presunto ladro: un giovane sui 35 anni, di origine lombarda, disoccupato e senza fissa dimora. Egli negava recisamente di essere stato a Biella sabato 24 aprile, cioè nel giorno in cui avvenne il furto.

Per completare le indagini e raccogliere prove tali da consentire la denuncia del fermato all'autorità giudiziaria occorrerà che egli venga tradotto a Biella e che venga definitivamente confermato che i gioielli fanno parte del bottino asportato dall'oreficeria Pivano. A quanto però risulta gli indizi già raccolti a suo carico sono gravissimi.

Il furto fu compiuto con una tecnica da specialisti, analoga a quella impiegata a Torino contro l'oreficeria di via San Francesco da Paola nel mese di febbraio. I ladri, evidentemente a conoscenza delle abitudini dell'orefice Ettore Pivano, entrarono nel suo negozio, in via Italia 42, nell'intervallo fra le 12,35 e le 14. La serratura della porta del retrobottega venne aperta con una chiave falsa. E' da notare che il congegno della serratura è costituito da una chiave a doppia matrice particolarmente complessa, il cui calco, a detta degli esperti, non può essere ottenuto se non direttamente da una chiave. Le sei chiavi in possesso dell'orefice sono state trovate tutte al loro posto e si è dovuto escludere che esse fossero pervenute in mano ai ladri per uno smarrimento.

Entrati nel negozio, gli scassinatori, protetti dalla saracinesca abbassata, si erano diretti dapprima verso la vetrina dove sceglievano con competenza alcuni orologi di marca e due «colliers»; svuotavano quindi la cassaforte, che era stata lasciata, come d'abitudine, socchiusa. Il bottino comprendeva in tutto una cinquantina d'orologi ed ottanta spilli in oro, per un valore di oltre quattro milioni.

La polizia di Biella ha seguito in questi giorni anche un'altra pista, collegata con il fermo di Gabriele Barchi, detto «Bibi il Marsigliese» trovato in possesso di una grande quantità di refurtiva, tra cui molti gioielli. Un funzionario del commissariato di Biella si è recato ieri sera a Genova per esaminare se tra i preziosi trovati al Barchi si trovino quelli rubati al Pivano.

La signora Pivano (a destra), proprietaria dell'oreficeria

Un congresso internazionale

Il cuore artificiale

Diecimila medici e scienziati di tutto il mondo giungeranno a Torino per la fine del mese

Si è riunito a Roma il Comitato esecutivo del Congresso medico internazionale. Arriveranno diecimila medici, personalità illustri, uomini politici e di istituti, studiosi e ricercatori. Oltre ai grandi scienziati ci saranno famosi artisti. Laurence Olivier reciterà con la regia alcuni brani di Shakespeare, durante una serata nella nostra città. Torino, insomma, che ci auguriamo ripida, vedrà Torino insolitamente viva. I congressisti vivranno giornate faticose, riunioni al mattino, ricevimenti, il trattenuto, spettacoli la sera. La parte mondana ha una sua funzione in queste occasioni, nella vita dei '900 dove si terranno le fasi di lavoro da tempo e rinfrescare gli stucchi, nelle sartorie le stoffe restano in prova lunga e stiratrice. Ma gli scopi del Congresso sono scientifici, ce ne ha parlato il prof. Dogliotti, presidente del Comitato e il vero organizzatore di questa triennale manifestazione nel corso di una conferenza stampa tenuta stamane.

«Molti sono i nomi noti e congressi in Italia e all'estero. Nessuno raggiunge l'importanza di questo. Ogni tre anni a Torino noi facciamo il punto della situazione medico-scientifica nel mondo».

Trentacinque congressi sono previsti in nove giorni e 150 conferenzieri terranno le loro riunioni in otto sale di Torino-Esposizioni, attrezzate per la traduzione simultanea, in cuffia, di tre lingue diverse. Sono in programma il Congresso dell'Unione medica mediterranea, le riunioni europee dell'«International College of surgeons», per la chirurgia, il «symposium» di cardiologia, i congressi di chirurgia plastica, di medicina e di psicologia sociale, il primo convegno di medicina veterinaria.

«Significativa è la partecipazione al Congresso di una delegazione russa — ha continuato il professore — la più autorevole che salata negli ultimi cortina. I sette professori, fra cui il presidente dell'Accademia delle scienze di Mosca Bakulliev e il capo dei servizi chirurgici dell'U.R.S.S., Vischnevski, tratteranno alcuni importanti problemi, non ultimi quelli della trasfusione del sangue e la profilassi nella medicina sovietica, di grande interesse per gli scienziati occidentali».

A fianco del Festival del Film scientifico, organizzato dalla Mostra medico e della Mostra delle arti sanitarie allestita nel salone del Valentino, avremo quest'anno un'importante esposizione scientifica. Trenta fra istituti, cliniche, laboratori italiani e stranieri porteranno i risultati dei loro studi e delle loro esperienze: al pubblico verranno mostrati, per la prima volta, il rene e il cuore artificiali.

Il problema dell'edilizia ospedaliera, particolarmente vivo in Italia, verrà discusso da 12 architetti stranieri di fama mondiale, fra cui l'americano Richard Neutra.

Nel quadro delle manifestazioni artistiche, oltre a Laurence Olivier, saranno una spettacolo di danza dall'americana Martha Graham. Arthur Rubinstein terrà un concerto straordinario; Bruno Walter dirigerà l'orchestra della R.A.I. Mario Rossi interpreterà musiche nuove con un piccolo complesso orchestrale. Per la stagione lirica del «Regio» verrà eseguita l'opera *Kovanscina* di Mussorgsky e la compagnia della Scala di Roma interpreterà la *Mandragola* di Malachiavelli.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA + 22,8
MINIMA + 4,6

Il Bollettino meteorologico comunale (Bulire) (seguenti dati: temperatura media 7,5; ore 6 di stamane 7,4; umidità 80%; pressione 730. — Previsioni: Moderata attività cumuliforme con possibili manifestazioni temporalesche isolate. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

oggi VITTORIA oggi

Fuori programma: L'INCONTRO DI BOXE
MITRI - TURPIN

frigoriferi BOSCH

Nuovi modelli 1954 con portina bar e porta burro. Gruppo ermetico silenziosissimo.
Garanzia anni 5
Assistenza diretta ai clienti
Cassano
PIAZZA C. FELICE 26 TORINO

Scomparsa col suo bimbo

Da otto giorni una giovane donna è scomparsa portando con sè il figlioletto di tre anni. Il marito, Salvatore Cangemi, impiegato ed abitante in un albergo di corso Palestro, si è rivolto alla polizia per chiedere che vengano svolte ricerche, soprattutto a Catania, presso natale della moglie. Al momento in cui si è allontanata, la donna, Concettina Galliano, di 22 anni, indossava un tailleur grigio con scarpe marrone. La Galliano ha occhi verdi, capelli castani chiari e presenta una piccola cicatrice sulla fronte; il bimbo, Ugo, ha capelli ed occhi neri.

DISPERATO GESTO DI UNA MADRE AL CENTRO DI UN PROCESSO PER BIGAMIA

Accusata di omicidio tenta di impiccarsi

Il marito aveva diffuso la voce che avesse ucciso il proprio figlioletto di 15 giorni

Nell'agosto del 1949 una donna si presentava alla Questura di Alessandria per denunciare il proprio marito. Diceva di chiamarsi Giuseppina Garofalo fu Giuseppe, di 36 anni, e di aver scoperto che il consorte, Domenico Raiti fu Rocco, anch'egli della medesima età, si era appena qualche anno prima con un'altra donna, certa Caterina Biondetti, a cui per lei aveva abbandonato la famiglia.

Le indagini appurarono che il Raiti, dopo aver contratto il matrimonio con la Garofalo in una cittadina della Calabria, era stato portato, dalla bufera della settembre '43, in Italia settentrionale.

Approfittando della circostanza che la Pantosta era rientrata in Sicilia, il Raiti ritornò a sposarsi una seconda volta, nel giugno '48, a Castellazzo Bormida con Caterina Biondetti, di famiglia agiata, alla quale aveva fatto credere di essere libero.

La Garofalo, non si limitò a denunciare il marito di bigamia, ma sostenne inoltre che il Raiti, tornato a casa nel 1945, l'aveva poi abbandonata lasciandole con due bimbi a carico. Essa aveva raggiunto il marito ad Alessandria ma l'incontro fra due coniugi si era concluso con una violenta scenata durante la quale la donna era stata percossa e ingiuriata.

A quattro giorni dalla presentazione della denuncia la Garofalo, inaspettatamente con la Biondetti che pretendeva col Raiti in una via di Alessandria, si scagliava sulla rivale, l'afferrava per i capelli e la malmenava selvaggiamente. Così alla denuncia contro il Raiti per bigamia e false in atto pubblico, si aggiungeva anche una querela per lesioni.

L'ultimo e più grave episodio di questa tempestosa convivenza accadeva il 18 gennaio '51, quando la Garofalo veniva di improvviso a trovarsi con la donna alla quale un bambino. La donna poteva che il Raiti voleva indurla ad interrompere la incipiente maternità, ma che essa aveva rifiutato. Infatti, dieci mesi dopo, il bimbo che era morto dopo 15 giorni. Il marito diffuse allora la voce che la morte fosse stata provocata dalla madre, e questa, disperata per la tremenda accusa, aveva tentato di togliersi la vita.

Nel corso dell'istruttoria, svoltasi davanti alla Magistratura di Alessandria, l'imputazione a carico del Raiti si riduceva a quella di bigamia e di falso in atto pubblico. Il Tribunale pronunciò sentenza assolutoria per amnistia. E la seconda sezione della Corte d'Appello penale di Torino (Pres. Parolino, P. G. Antonielotti, canc. Sanfilippi) accolta la difesa dell'avvocato Boccassi, ha confermato con la decisione dei primi giudici.

Travolta da un'auto muore all'ospedale

Nella notte è deceduta all'Infermeria Mentini, per la frattura della base cranica, la quarantacinquenne Giuseppina Marietta vedova Castagno, residente a Borgaro. La povera vittima era stata investita ieri in piazza della Repubblica angolo via Milano da un'automobile, mentre in bicicletta faceva ritorno alla propria abitazione.

La festa della Polizia

Per la festa di San Michele, patrono della Polizia, è stata celebrata stamane alle 9, nella caserma «Bellini» di corso Valdocco, una cerimonia religiosa. Vi hanno assistito il Prefetto, il Questore, ufficiali in rappresentanza delle Forze Armate, monsignor Arduino ha celebrato la Messa ai un altare da campo nel cortile della caserma.

Domani sciopero alla Centrale del latte

I dipendenti della Centrale del Latte minacciano di scioperare. Se prima della mezzanotte di oggi non si addiverrà ad un accordo il personale chiede un acconto di 5 mila lire sui futuri aumenti), domani non sarà sospeso il rifornimento alle rivendite, e i torinesi resteranno senza latte per tutto il giorno.

Il Sindaco provvede oggi alle 17 la commissione interna della Centrale, e alle 18 il presidente avv. Zanetti, per un ultimo tentativo di risolvere la vertenza.

Assemblea Mezzanotte. — Alla assemblea dei soci, stamane, il presidente prof. Antonio Calandra ha dato lettura della relazione del Consiglio per l'esercizio '53. L'utile è di 33 milioni (lire 85 per azione). E stata approvata all'unanimità la relazione ed il bilancio; riconfermati in carica i sindaci.

Tre gemelli fra la vita e la morte

Li ha salvati l'incubatrice

Maurizio, Carlo e Francesco Sagliotti, i tre gemelli nati il 24 gennaio scorso alla clinica ostetrica dell'Università, potranno lasciare a giorni il «Centro immaturi» del reparto pediatrico di corso Bramante, dove erano stati portati cinque giorni dopo il parto. Al momento della nascita i piccoli erano tutti in buona salute, ma di peso notevolmente inferiore al normale: 1700 grammi Maurizio, 2000 Carlo, 2600 Francesco. Potevano sopravvivere — dissero i medici — soltanto in un ambiente a temperatura condizionata e fra cure continue. Fu ordinato il loro ricovero al «Reparto pediatrico».

Le prime settimane furono drammatiche. I tre piccoli, l'uno a fianco dell'altro nelle «culle termostatiche», furono sovente sul punto estremo, come se dovessero essere piegati dalla loro stessa debolezza, ma sempre gli interventi dei sanitari riuscirono a salvarli. Solo alla fine di febbraio, cioè un mese dopo la nascita, i medici dichiararono che i pericoli imminenti erano quasi scomparsi, ma le cure continuarono, per rafforzare la loro debolissima costituzione.

Ora sono divenuti normali: il peso di Maurizio è salito a 3420 grammi, quello di Carlo a 3530, quello di Francesco a 4050; sono sodi, paffuti ed allegri e si apprestano a tre mesi e mezzo, ed undici dall'entrata dall'ospedale per andare nella loro nuova casa.

Il problema dell'abitazione era quello che si era presentato più impellente e difficile da risolvere ai genitori, che non prevedevano certo l'arrivo di tre figli. Fin dai giorni della nascita dei piccoli Sagliotti molti si erano interessati per procurare una sistemazione alla famiglia ingrandita così rapidamente. Il problema fu risolto dal sindaco — recatosi a visitare la madre in ospedale — e dalla Giunta, che assegnarono alla famiglia un alloggio nuovo, nelle case di via Galliari 12. L'appartamentino è pronto dalla fine dello scorso mese. I genitori vi si sono già trasferiti e fra pochi giorni vi faranno ingresso anche Maurizio, Carlo e Francesco, i gemelli salvati dalla scienza dopo tre mesi di lotta.

I tre fratellini sono ormai diventati vispi e floridi: a giorni lasceranno il «Centro»

ARISTON
OGGI
JOAN FONTAINE
LOUIS JOURDAN

notti del Decamerone
IN TECHNICOLOR
Regia di R. FREGONESE

RABARBARO
BERGIA

TORINO
al bar chiedete sempre un BERGIA

OGGI AL CINE
ALPI
IN SECONDA VISIONE
iniziano la replica del più acclamato film della stagione

1° Premio CANNES BERLINO PUNTA DEL ESTE
HA BALLATO UNA SOLA ESTATE
ULLA JACOBSSON
FOLKE SUNDQUIST
ARNE MATTSSON

CORSO
OGGI

Vacanze d'Amore
LUCIA BOSE
ROBERT LAMOUREUX
DELLA SCALA
BELLEE REMY
ALBERTO SPADARO
WALTER CHIARI

I TEATRI

TEATRO CARIGNANO. — La Compagnia di Nino Besozzi presenta questa sera in serata in onore di Nino Besozzi «L'esempio», 3 atti di Mosca. Domani ore 16.30 e 22.15 repliche.

TEATRO NUOVO. — Questa sera alle 20.45 tre opere in un atto: «Il Re» di Giordano, «Amelia al ballo» di Menotti, «Jilly Budd» di Ghedini.

SPETTACOLI

RAI - Radiotelevisione italiana
ORE 21.30
MAURICE CHEVALIER
nel
Gran Festival del Varietà TV
presenta Enrico Viarisio

CAVALLINO BIANCO
RISTORANTE DANCING
Complesso GHERI
Presidenziani locali
Telef. 890-311

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 15
PRIMA DI GALOPPO
PREMIO PIEMONTE
(Siepi)
L. 1.500.000

LUX
PRIMA DEL DILUVIO
di André Girotti
Gran Premio Internazionale e Premio della Critica al Festival di Cannes

REPOSI
CinemaScope - Technicolor
LA CARICA DEI KYBER
T. POWER - TERRY MOORE
Un formidabile successo

ASTOR
MORTI DI PAURA
con DEAN MARTIN
JERRY LEWIS
ELIZABETH SCOTT
CARMEN MIRANDA

SAN BARTOLOMEO DANZE
Teatesa - Tel. 550-656
Tutte le domeniche e festivi ore 15 e 21. Omaggio pullman partenza Porta Nuova ore 20.40.

Echi di cronaca

PARLEZ-vous français! Non? Perchè allora non iscriversi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Sonia Terzes 3 - telefonando 552707?

ISTITUTO SCUOLA NUOVA, Torino, via Saluzzo 1, telef. 44-056. Scuola Media Parificata con valore legale agli studi ed agli esami. Esami di ammissione alla Scuola Media, d'idoneità e Licenza. Presentare domanda entro il 20 maggio.

ISTITUTO «SCUOLA LAVORO». Per ottenere con celerità i certificati di stato-dattilo-computometerista *Garibaldi 48, telefono 43-956.*

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Barovero, v. Valperga Caluso 10 ang. v. Balbo 42. Facilitas.

SETTIMANA DEL GRANTO Novità estive. Sconto 20%. Da Vesques, via Arsenale n. 21.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateas. Scatiffa, mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 381-197.*

PASSATEMPI

SISTEMATIONE

C						
		E				
				M		
E						O
		R				
						E

Con l'aiuto delle lettere già inserite, sistemare nello schema le parole seguenti lasciando 5 caselle vuote.

Amenomi: Aver; Comodo; Covare; Dar; Erodoto; Mar; Mare; Nun; Ombrone; Or; Oro; Orsetto; Rar; Rar; Retinere; Rico; Tre; Salmone; *nel piano prossimale*; Parola decretando; Scoglio; Soglio; Oglio; Olio; Oio; Io.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, domenica 9 maggio (129-236) alle ore 5.8; tramonta alle ore 20.

GRAVE DISGRAZIA ALLE CASERMETTE SAN PAOLO

Proiettato dall'altalena in un volo di venti metri

La fune si strappa e il bimbo viene scaraventato su un albero - Morente all'ospedale

Un bambino di 8 anni ha corso ieri sera un pericolo mortale mentre giocava con i compagni. Il piccolo — Andrisino Bissolis, abitante con i genitori alle Casermette San Paolo — tornato a casa dalla scuola (frequenta la seconda elementare), si affrettava a fare il compito per raggiungere gli amici in cortile. Fra i blocchi si trovava una sorta di altalena sull'altalena che sorge in uno spiazzo circondato da alberi.

Quando toccò il suo turno, il Bissolis si lanciò con entusiasmo al gioco, raggiungendo in breve la massima altezza consentita dall'attrezzo. Ad un certo momento i ragazzi che erano rimasti a terra a guardare l'esibizione dell'amico, gettarono un urlo: una corda non reggendo alle sollecitazioni, si era spezzata, e il Bissolis era stato scaraventato in aria.

Con gli occhi sbarrati, i compagni lo seguirono in traiettoria che terminò, dopo un volo di una ventina di metri, sulla fronde di un albero, alto tre metri dal suolo. Il corpo del bambino venne trattenuto per un attimo dai rami; poi, come questi si fossero, cadde pesantemente al suolo. Qui rimase esanime, mentre un filo di sangue, uscendo dall'angolo della bocca, si raggrumava sul terreno.

Le grida dei piccoli attirarono l'attenzione degli inquilini, ai quali si unì pure la madre del piccino. La povera donna si lanciava sul figlio, e, presolo in braccio, lo portava in casa, aiutata e sorretta dalle persone accorse. Poco più tardi il Bissolis era condotto alle Molinette con un'autoambulanza municipale. Il dottor De Giorgi del «pronto soccorso» gli riscontrava una grave commozione cerebrale e, dopo le cure del caso, ne ordinava il ricovero con prognosi riservata. Durante la notte le condizioni del bambino sono migliorate.

Domani la giornata degli ex-internati

Nel nono anniversario della fine della seconda guerra mondiale, partigiani ed ex-internati si raccoglieranno attorno alle tombe ed ai monumenti dei loro compagni caduti, per ricordarne il sacrificio. La data dell'8 maggio, in cui ebbe fine il conflitto, è stata proclamata «Giornata internazionale dell'ex-internato»: i torinesi reduci dal «lager» nazista e le maggiori autorità cittadine assisteranno domani mattina, nel «Campo della Gloria», ad una cerimonia religiosa di fronte alle tombe che custodiscono le salme dei deportati che è stato possibile rimpatriare. I partigiani autonomi della Val Sangone si raduneranno domattina a Forno di Coazze intorno all'ossario che raccoglie i resti dei caduti della valle. Alle 10,30 la commemorazione dei morti della Resistenza; alla cerimonia darà tenuta dal comandante del Corpo Volontari della Libertà, generale Cadorna. Seguirà una cerimonia religiosa celebrata dal vescovo di Pinerolo, in rappresentanza del Cardinale di Torino. I gonfaloni di tutti i Comuni della zona e quello di Torino, città medaglia d'oro della Resistenza, si schiereranno davanti all'oratorio dei Caduti. La rappresentanza della nostra città sarà presente l'assessore avv. Putaturo.

Per i partigiani ed i familiari dei Caduti, l'Associazione Partigiani autonomi organizzerà un pullman in partenza da piazza Castello, angolo via Accademia delle Scienze. Per raggiungere Forno di Coazze farà servizio regolare l'autocorriera locale, in coincidenza con i treni: da Avigliana, partendo da Torino P. N. alle ore 8.30; e da Chivasso, con partenza da Torino (via Settchi, fermata SATTI) alle 7.10.

RENATA - CORRIGE
Nella necrologia di stamane, su «La Stampa», di Angelo Canziani leggasi
Angelo Canziani

MAFFEI: Grande successo

FUORI PROGRAMMA!
L'INCONTRO DI BOXE
TIBERIO MITRI
RANDOLPH TURPIN

Morte di un'artista

Il bello, o meglio il bruno, era stato che si erano conosciuti per la strada in un giorno di pioggia, poichè non capita sempre di venire presentati in un salotto con i complimenti e le introduzioni di rito. Quel giorno, per di più, tirava un vento dispettoso e marcio che prendeva il Corso d'infilata, insinuandosi tra quei grossi funghi semoventi che paiono gli ombrelli e divertendosi a rovesciare qualche fragile ombrellino di donna. Erano fiori improvvisamente sbocciati e subito scomposti e scompigliati dallo scirocco.

S'erano trovati a faccia a faccia proprio in uno di quei momenti buffi, tra loro, quel coso stranazzante, che Alba cercava invano di trattenere per il lungo stelo animato e tiranno. La risata di lei era stata ingenua e fresca come quella di un bimbo cui venga agitato dinnanzi un giocarello a sorpresa. L'uomo però, quella risata se l'era presa tutta per sè e, tra un convenevole e un complimento, aveva fatto del suo meglio per ricomporre l'ombrello. Ma, le stecche divelte, la seta a brandelli, avevano ridotto quell'utilissimo arnese a una povera cosa sconquassata e morta, di cui Alba non sapeva più che farsene, mentre continuava a ridere, a ridere un po' perchè un ombrello che si rivolta diventa sempre un fatto comico e un po' perchè quel signore composto, che le stava di fronte alle prese con quel pipistrello dalle ali spezzate, si trovava in una situazione ancora più imbarazzante della sua. «Lo buttasse, dunque. Perchè stava lì a guardarla imbambolato? Non capiva, il caro uomo, che oltre ad apparire ridicolo, cominciava a diventare commovente?». Alba rideva, quasi piegata in due, e sussultava: «Ma lo butti» riuscì finalmente a dire con le lacrime agli occhi.

S'erano riparati sotto il ciglio di un tetto mentre raffiche di pioggia, s'azzuffavano col vento... «E dove lo butto? » chiese il signore guardandosi intorno come se dovesse deporre un neonato sui gradini di una chiesa. «Dove lo butto » ripetè fissando perplesso l'ombrello. Subito però, il manico d'argento incastonato d'ametiste e di agate viola colpì la sua attenzione: «Ma, sarebbe un peccato» osservò rivolgendosi vivamente ad Alba. Pioveva forte. «S'accomodi un momento al bar qui vicino» soggiunse con molta cortesia. Alba si lasciò guidare docilmente, mentre mormorava: «E' vero. Sarebbe proprio un peccato. Tanto più ch'è un regalo... ».

Consegnarono il paracqua ad un cameriere che lo guardò costernato e si sedettero a un tavolino. Lei, cercando di ricomporsi e di assumere un atteggiamento più serio, «Cosa avrebbe pensato, altrimenti, quel tizio, che già la circuiva d'attenzioni?». Lui, guardandola fissamente, felice dell'effetto che il caso gli procurava, meravigliato di trovarsi di fronte a una creatura che la strana leggerezza e la grazia delle movenze rendevano quasi immateriale.

«Ah, dunque, è un regalo... » ripetè lo sconosciuto.

Alba sollevò le sopracciglia, strinse leggermente le labbra e non rispose.

«Scusi, permette? » fece il signore alzandosi di scatto. «Neri, Ingegnere Marco Neri».

La ragazza inchinò il capo e gli porse con indifferenza la mano. «Alba Alberigi» disse senza sorridere.

Egli la guardò incantato e calò a sedere piano, piano, paralizzato dalla sorpresa. «Alba Alberigi? » ripetè guardandola con occhi spalancati.

«Sì, perchè? Il mio nome le dice qualcosa? » fece lei guardando il compagno con aria ironica.

«Sicuro che mi dice qualcosa » affermò l'ingegner Neri frugando nella memoria con sguardi di intenti. «Ma, sì, esclamò battendosi una mano sulla fronte. «Ma, certo. Alba Alberigi, prima ballerina del Teatro della Scala ».

La ragazza sorrise torcendo graziosamente la bocca. *Ballerina*. Sapeva cosa volesse dire questo, a prima vista. Creatura senza fondo, preda facile o, addirittura, donna di liberi costumi. Non certo missionne artistica, cultura, disciplina, musica. Ma, dopo essere stata distratta da tali pensieri, quando posò lo sguardo limpido in faccia all'uomo, tutto questo dovette specchiarsi chiaramente, perchè egli rimase là rispettoso e timido come un ragazzo.

* *

Il loro incontro era andato proprio così. Alba se lo ricordava benissimo. Dopo meno di un anno, l'ingegnere Neri era diventato suo marito. Certo, era stata l'ammirazione devota e la tenacia di quell'uomo semplice e serio a deciderla a un passo che giovane, celebre e bella com'era, non avrebbe dovuto compiere, almeno per il momento. Lei, che non un leggero colpo d'ala aveva sempre saputo scansare la rete dei partiti più vicini, era stata attratta da quella semplicità di sentimenti e di devozione.

Deposti i rutù le clamidi le tonache, i cembali le nacchere le piume, Alba si sentiva come un angelo caduto. Nessun sorriso di pargolo era venuto a farle dimenticare il passato, nè il matrimonio, per se stesso, aveva compensato la rinuncia ad un'arte a cui s'era dedicata con passione fin da bambina. Anzi, come accade per certi graziosi animali, che sviluppandosi diventano feroci, con l'andar del tempo la serietà, la semplicità, la devozione dell'uomo, s'erano trasformate in ottusità, in disposizione e monsoneria. Tutto sovrastato da una spaventevole noia che lasciava Alba sola per lunghe ore chiusa in camera sua, e *Era stata quasicosa come i versi che si vestono di veli e di piume, per mettere in luce la propria leggerezza...* s aveva scritto di lei la critica quando aveva lasciato il teatro. Ora, ella vedeva la propria arte, la propria vita in dissolvenza nel vuoto che l'uomo le aveva creato intorno. «Quando saremo sposati danzerai per me» egli le aveva detto accarezzandola con lo sguardo... Ma, a cominciare dal viaggio di nozze, all'accenno di un passo misurato o rimato, al minimo gesto espressivo, egli l'aveva immobilizzata con un abbraccio ed ella aveva riso. Stoltamente aveva riso, come uno che si rallegri al preannunciarsi della paralisi.

Da principio, per reagire a quest'affettuosa proibizione, quando si trovava sola in casa a contemplare il nulla, a volte, tendeva il corpo come un arco, di scatto, il volto rapito nella visione poetica delle Regine innamorate, ch'ella aveva impersonato con ardente ispirazione sulla scena. Nell'appassionata raffigurazione plastica, le apparivano i personaggi abbaglianti di Semiramide, di Elena, di Medea, di Cleopatra, a cui cercava di adeguare nel gesto e nell'incedere voluttuoso e regale. Ma, ecco, urtava nello spigolo di un mobile e cadeva in ginocchio rovesciando i capelli sul viso, come quando cambiava una danza al cospetto del frenetici applausi del pubblico. Dacchè però, l'amore era decaduto, scartate le Regine appassionate, Alba ripassava tutto il repertorio classico, rifacendo i passi, i gesti, la cadenza, secondo il tempo dell'armonia che si sprigionava dal grammofono, celato dentro un armadio. Pronta a zittirlo, a rinchiuderlo non appena udiva la porta d'ingresso aprirsi all'improvviso e l'uomo gelido e serio apparirsi col giornale in mano, dietro al quale, dopo un cenno di saluto, si sarebbe trincerato lasciandola sola.

Fu il giorno in cui ella tentava d'interpretare con la potenza emotiva di un tempo l'apparizione soprannaturale di un'Ondina, non celebre dalla Taglioni, ch'egli entrò di soppiatto e, prima ancora di farsi sentire, lanciò il terribile insulto.

Per Alba, in quel momento, la danza era pura ispirazione poetica, emozione artistica nel regno della leggenda. Si volse interdetta, traognata, vide il marito, fece per emettere un grido e cadde fulminata per terra.

«E' soltanto uno svenimento» disse il medico chiamato d'urgenza. «Ecco che la signora si va rimettendo».

Alba socchiuse gli occhi: «E' la morte» mormorò e i due uomini sorrisero.

Aurea Timéus

I principini d'Inghilterra hanno riabbracciato i loro genitori di ritorno dal lungo viaggio. La sovrana riprende con una macchina cinematografica la parata della flotta organizzata in suo onore nelle acque di Malta. (Telefoto)

Furiosa grandinata ieri sulle Puglie

Chicchi grossi come noci devastano i vigneti Quartiere di Foggia in pericolo per l'erosione delle acque - Nevica sulla Sila e sui Peloritani

Bari, sabato sera.

Ieri sera un violento temporale si è abbattuto sull'abitato di Torchiarolo e la zona circostante. La grandine, che ha raggiunto la grossezza di una noce, ha coperto i poderi con uno spessore di circa 10 cm.

Sono rimaste particolarmente danneggiate le culture delle contrade Rinalda, Canuto, Troppoli, Piutri e Campo di Mare. Secondo un primo calcolo, il 50 per cento dei vigneti non darà frutto.

Foggia — Le abitazioni del quartiere sud-ovest di Pietra Montecorvino minacciano di crollare da un momento all'altro a causa delle acque torrenziali che percorrono il sottosuolo della cittadina. Le autorità locali hanno provveduto allo sgombero della zona provvedendo a una provvisoria sistemazione degli abitanti.

Catanzaro — Quattro case sono crollate ed altre 15 sono pericolanti nei comuni di Maida, Gizzeria e Chiaravalle, a causa della pioggia torrenziale che ancora continua.

Varie interruzioni stradali, provocate da frane, vengono segnalate particolarmente dai centri montani. La neve continua a cadere nella Sila e nella Piccola Sila, ove in alcuni punti ha raggiunto lo spessore di 25 cm.

Cosenza — La pioggia e la grandinata che da vari giorni si abbattono sulla provincia non accennano a diminuire. Le abbondanti precipitazioni hanno causato l'ingrossamento di quasi tutti i fiumi, che qua e là minacciano di straripare. I danni alle colture sono ingenti.

Palermo — Il maltempo continua a imperversare sulla Sicilia, e particolarmente nella zona centrale dell'isola, con pioggia violenta, vento a raffiche, grandine e neve.

A Floresta, sui Peloritani, la neve ha raggiunto i 40 cent.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Jovinez, biglietti Kalong La Stampa, via Roma ang. Bertola tel. 53.118

Alfieri: ore 21.15 Rascel nella rivista «Alvaro... piuttosto corsaro». Ultimi 3 giorni.

Carignano Serata in onore di Besozzi: ore 21.15 «L'ex-alunno» di G. Mosca.

III Mostra Arredamento, Galleria Metropolitana. Ingresso libero.

Promotrice Valentino. Arte contemporanea piemontese 10-12 12-18

Salone de La Stampa, Mostra personale dello scultore Francesco Messina, ore 10-12; 16-19; 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-232), ore 18.30 e 21-1: Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.

Castellino Danze 17 21 Cervasca.

Fare Club ore 21 Orch. Middlego.

Fassia Café chantant Medici 112.

Gaudio, 18.30 e 21 Orch. Silvestro Gay; 17 e 21 «Orch. Angelini».

Gran Mago Caveretto ore 21 danze salone e terrazzo. Orch. Travaglio Hollywood: 21 Orch. Labardi.

La Feria 18.30-21 Or. Nini Rosso e G. Sandra, Trio Happy Singer

Montecappuccini Danze ore 21-24

Nirvana Danze 21 Orch. Baudino

Principe 21 Orch. Alessio-Cosmillo

Rinaldi scuola balle v. Volta 4.

Smeraldo Club, Golto 3, t. 683-470, 21 Orch Baiocco e Lanfranco.

Trocadero: 17 e 21: Orch. Zardi.

Winter Eden, p. Statuto 18.30-23

Augustus Club 22-3 danze attrus.

Cavalline Bianco Cavaretto: Ristorante Dancing Compi, Gheri.

Chatham v. T. Rosa 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto

Columbia Danze, via Golto 5 bis, tel. 60 142. Attr. Orch. Armand.

Diadema: ore 21-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Esterii Club v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone.

Le Perroquet v. Golto 15 telef. 52.068 Orchestra Cuban Boys.

Taverneita Bar Scatriere, via Amendola 10, t. 47.039, Arte varia.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15.30 e 21.15: Rascel, Rivista «Alvaro... piuttosto corsaro». Ultimo giorno.

Carignano Comp. Besozzi con N. Naverini 16.30 e 21.15 «L'ex-alunno» di G. Mosca.

Lux Maganta 11: danze ore 21. Miryana: ore 15.30 e 21: Baudino

Ippodromo Mirafiori: ore 15 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.

Artom «Notti del Decamerone» tecnic. J. Fontaine, L. Jourdan.

Astor «Mostri dei paura» Dean Martin e Jerry Lewis.

Augustus: «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck.

Cerso «Vicende d'amore» col. L. Rosi, Lamoureux. Scala, Chiari.

Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando

Lux «Prima del diluvio» Cayatte

Maffei «La primula rossa del sud» tecnic, John Payne, C. Grey, Segue incontro boxe Mitri-Turpin.

Metro-Cristallo: Ava Gardner, Robert Taylor «Cavalca Vigoroso» tecnicolor, Matthews ore 10.30.

Reposi: «La carica dei Kyber», tecn. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.

Torino «Duello sulla Sierra Madre» tecn. R. Mitchum, Ap. 16.

Vittoria «Fate largo al moschettiere» col. S. Barclay, T. Benson t. progr. incontro Mitri-Turpin.

Alessandro «Essi vivranno» Jane Allyson, Humphrey Bogart.

Alpi «Ha ballato una sola estate» R. Jacobson. Vist. min. 16 anni.

Capitol: «Essi vivranno» Jane Allyson, Humphrey Bogart.

Fiore: «Essi vivranno» Jane Allyson, Humphrey Bogart.

Giambino: «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren.

Hollywood «Tempi nostri» Totò, V. De Sica, T. De Filippo, Loren.

Ideali «La sposa sognata», con Cary Grant, W. Pidgeon e Comp. Ap. 8 Vitt-V. Remy 18.15 21.15.

La Feria «Mitar» ferrariniscop Dawn Addams, Franco Silva.

Massimo «100 anni d'amore» De Sica, Fersetti, Chevalier, N. Gray

Nazionale: «Terza lezione» di Luciano Emmer.

Principe: «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren.

Statuto: «100 anni d'amore» De Sica, Fersetti, Fabrizi Chevalier

Asti: «Sangaree» tech. Fernando Lamas, A. Dahl. Medina. Ap. 16.

Ciak: «Titanic» Clifton Webb.

Mignon: «Madonna delle rose», Olimpia: «Sangaree» technicolor Fe. Cinema «Int. tempo» tecnic. F. Nava Davide Rosadoni, Ap. 10.

Regina «Traditore Fort Alamo»

Romano «Amanti del passato» riv. Piero Pieri 18.15 e 21.15.

S. Felice «Morte di un commesso viaggiatore» Fredric March. A. 16

Cabiate via Verezzano 46: «La dove scende il fiume» technicolor

Esperia «Lili» technicolor Leslie Caron, J. P. Aumont, M. Ferrer.

Italiano: «Amori di Cleopatra» tecn. R. Fleming, W. Lundigan

Miralleri «Seminole», technicolor

Vinaglie: Leggenda Robin Hood, techn. E. Flynn, O. De Havilland

Elisse «Vita inquieta» E. Taylor, Fernando Lamas, W. Powell.

Fusias: «Chiari del Paradiso». Pack. Riv. Castiglia-Tullio Bini.

Nuovo «Tentato sul Congo» tec. Robert Mitchum, Susan Hayward

S. Paolo «Siamo ricchi e poveri» col. Giacomo Rondinella, M. Remy

Cursile «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, Pedro Armendariz

Eridano «Cavaliere vallo solitario» technic. Alan Ladd, Joan Arthur

Radium Canzoni canzoni canzoni, tecbn. Comp. Girardi-Italo-Drei.

Rossini c. Rog. Margherita 70: «Festa d'amore» technic. J. Orain V. Vanzio «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

Astra: «Un giorno in pretura» Serafini: «Prigioniero di Zenda» technic. S. Granger, D. Kerr.

Excelsior «Donne preferiscono le bionde» M. Monroe, J. Russell.

Odeon: «Il corsaro» technicolor

Star: «Bella selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck. A. 18

Adua: «Sadko» a colori e Var.

Aurora «Festa per i giusti» con Kirk Douglas, Eleanor Parker.

Brenta Noi cannibali, Pampanini

Fortuna La Joana che inventò l'amore, Rit: Simmi-Ciabotti 21.15.

Maxim: Lampi sulle Termite.

Nord «Vertice» technic. Massimo Girotti, Silvana Pampanini.

Palermo Cinema altri tempi, col. R. Fama «Storia di 3 amori» in tech. Pierangeli, Depardieu, Carun.

Sociale «Amori Cleopatra» technic.

Marconi «Birma del circo» techn. Cabanna «Conquista della California» techn. O. Wilde, T. Wright.

Italia «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn, Albert Lingotto «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.

Moderno: «Persiane chiuse» M. Rossi Drago, Massimo Girotti.

Nizza «Grande gaucho» technic.

Piemonte «Giulio Cesare» J. Mason. M. Brando, G. Garson, Deborah Kerr. Schermo panoramico.

S.Carlo «10 comandamenti amore da salvare Pinal, Rendinella, Latilla.

Sparia «Show Boats» technic. Ava Gardner, Grayson, Kent. Ap. 15.

Alba «Vertice» col. Pampanini.

Apollo: «Giulio Cesare» James Mason, Greer Garson, M. Brando

Diana «Storia di tre amori» tech. Kirk Douglas, Pierangeli.

Edera «Lotano del Sahara» in technicolor con Alan Ladd.

Lumiere «Cuore forsennato» Felce Lulli, Comp. Bondi «Banda Bonn

Luisetta «Un amore al pesco in fiore» Cosetta Greco, G. De Lullo.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 8 AMMA
INFORMATIVA qualunque informazione

DETTO FRA NOI

Quel cerchietto che abbiamo al dito

Lettera della signora A. M. Castelli, Torino:

«Dopo la nostra separazione legale, avvenuta il mese fa, mio marito espatriò in Brasile e da allora non ha più dato segno di vita, dimenticando persino di avere una figlia alla quale, per legge, dovrebbe provvedere con una somma mensile (mi sono rivolta al Comune, ma senza risultato). Così, per allevare questa bimba, che ora ha dieci anni, ho dovuto piazzare denaro da sola, in un modo orribile: quello che è tutto malignità e sospetti per la «separata». Ora mi dica: è giusto ch'io debba continuare a esser moglie di un uomo con cui non si fa e non ci sarà mai possibilità d'intesa, che abita lontano migliaia di chilometri da me e a quest'ora, probabilmente, si è formata una nuova famiglia, magari illegittima? E perchè di situazioni come la mia ve ne sono, in Italia, a centinaia di migliaia, perchè non si tenta di rimediarvi? Se non si vuole instaurare il divorzio, si cerchi un'altra formula, stabilendo, per esempio, che se dopo x anni di separazione due coniugi non intendono ricongiungersi, il loro matrimonio venga annullato. Che ne pensa? ».

Lettera di «Bianco e nero», Torino:

«Sposata a quattro anni, a ventiquattro ho dovuto separarmi da mio marito, uomo di costumi spaloveli. Debbo all'affetto dei miei se non mi sono abbandonata alla disperazione. Ma quale sarà il mio avvenire? Ricorrerò sempre a dir no a coloro che mi circondano (sono piuttosto graziosa) in ogni modo? E se dovessi innamorarmi di qualcuno? Dovrò rinunciare per sempre all'amore una famiglia mia, un bambino mio, una casa mia? ».

Lettera del signor Tullio Oliva, Milano:

«Sono figlio di due infelici che, Paolo vissero, si odiarono e disamarono, per qualunque a stare insieme per amore mio (!!!). E sono anche di innumerevoli coniugi che, per non trascinarsi a vicenda, dopo due o tre anni di convivenza sono andati ciascuno dalla sua parte. Non volendo fare nella stessa trappola lo destino di non sposarmi o convivere alla buona con la donna che amo, pur non avendo più tradizione, credo capace di «contenermi» che l'infedeltà maschile è un'altra cosa» (occhio per occhio, dente per dente sembra divenuto il motto di parecchi moderni). Tutto questo, naturalmente, ha compromesso il vecchio equilibrio coniugale; e stando così le cose penso che non vorrei più sposarmi. Ma, nuovo, il desiderio sopra l'amore partiamo all'annullare correrà dei rischi. La tragedia infuriano. Il ritmo delle separazioni legali è divenuto allarmante. E se si pensa che ogni separazione legale dà luogo, prima o poi, a due unioni illegali (per quanto tempo una signora Bianco o nero, giovane, graziosa, corteggiata può restare fedele a un'ombra! In genere, per non perdere tempo, si fa una idea abbastanza precisa del panorama matrimoniale italiano: Vogliamo trarre delle conclusioni? Eccone due: 1) Rimpossibilità di scioglimento del vincolo nuziale non serva da freno, ed alla leggerezza con cui si contraggono certi matrimoni, ne faccia seguire con altrettanta leggerezza altri; 2) Si cerchi di trovare un disgraziato ostacolo. Il lo copie donne a separarsi per tentare una nuova esperienza, la tentano, lo voglia o no la legge e malgrado i dolori della morale. Questa è la situazione, vista senza paraocchi; e non si potrà sperare di sanarla che inasprendo qualche «valvola di sicurezza» nel nostro codice, improntato a una concezione per noi medioevale dei rapporti umani in genere e di quelli coniugali in specie.

Lettera di «Romeo 1954», Varese:

«Sono vedovo, ho un animo sentimentale e appassionato. Da tempo dedico tutti i miei pensieri (e i miei versi) a una bella ragazza, che avrai la mente di sposare. Quando le ho palesato i miei propositi, lei si è messa a ridere: "Sei simpatico, mi piaci, ma con te dovrei andare a piedi tutta la vita. E non ne ho la gamba". Cosa debbo capire? ».

Che quella ragazza (come d'altronde molte altre) non sogna un Romeo, ma una «Giulietta». E che le conviene rivolgere i suoi sospiri, i suoi sonetti altrove.

Lettera della signora Corinna Marè, Milano:

«Dopo Picasso, Chagall e dopo Chagall, Bonnard. Non conosco una persona che capisca questi pittori, eppure le loro mostre fanno sempre affluire e i loro quadri hanno a ruba. La prego di spiegarmi questo fenomeno».

Non conosco una persona che capisca cos'è Polietricità, eppure tutti siano impegnati in luogo di ricorsiche. La prego di spiegarmi questo fenomeno.

Lettera di «Il suo affezionatissimo Giovanni», Carignola:

«Sa dirmi, caro signore Grifoni, perchè in Stato continui a fabbricare monete da una lira? A che servono? Passino ancora i vari biglietti superdili che quando furono emessi (1946) potevano ancora servire ad acquistare un cartoccio di caldarroste o di noccioline. Ma oggi? Non le pare che siano metallo e carte occupati? ».

Povero Nino. Le palesse per loro direbbe: «Non sono che uno sporco, spregiato, insignificante uomo. Non sono abbastanza ricco per comperarmi un pezzo di pane, nè abbastanza grande per concedermi di cinematografo. Il macellaio non mi rivolge la parola, il nè i cameriori, nè i mendicanti mi ritengono degno di fame nella loro mano o nel loro cappello. Soltanto la domenica, quando le vecchiette mi portano in chiesa, impronta a una certa considerazione, rappresento "qualcosa" nel cestello della questua». *Il forse i signori della Zecca continuano a stampar lire pensando alle vecchine. O alle loro fanciullezze, che vorebbe lire formate di cento centesimi ognuno dei quali bastava per comprare una caramella o una decalcomania. Tempi lontani, tempi felici, nei cui ritorno quella monetina d'incoraggiano a credere. Perciò signor Giovanni, anzichè criticare conviene ringraziare lo Stato che pensa a provvederci, se non altro (chi lo crederebbe!) dei soldi di speranza quotidiani.*

Liliana, Jurea: Cara signora. Un marito russo come può, non tutti, dormendo, possono amettere armonia da violino falgano. - Scrive la signora Maria Polita, Torino (libretto di pensione n. 176857): «Trasferitami, verso la fine dell'anno, da Franavinello Monferrato a Torino, non sono riuscita ancora a lasciare la tradizionale mensilità della pensione, nè la raganello-febbraio, mentre ho ricevuto regolarmente quella marzo-aprile. In data 8 dello scorso mese ho scritto al direttore dell'I.N.P.S. di Alessandria, ascrivendo a provvedere perchè mi venissero pagati quegli arretrati; ma, a tutt'oggi, nemmeno un centesimo di risposta. Ho ottanta anni e sono inferma. Perchè debbo attendere tanto per una misera pensione di cinquemila lire al mese? Perchè debbo piatire tanto, dal momento che questa pensione è frutto dei contributi corrisposti per circa mezzo secolo? Perchè in un Paese di funzionari nulla funziona e occorrono mesi per sbrigare pratiche richiedenti non più di dieci minuti di lavoro? Gl'italiani sono abituati ad aspettare ed aver pazienza; ma a 80 non c'è più tempo per aver pazienza ». Noi, sia in me, signora, rispondere ai suoi desolati perchè, ma a quelli degl'innumerevoli derelitti che, per un verso o l'altro, si trovano ad esser creditori dello Stato. Il quale, tanto è inesorabile, fulmineo, concreto con chi gli deve denaro, quanto è torpido, indugiardo e inaffarrabile con quelli a cui ne deve. Lo Stato è, sicuramente, il peggior pagatore che esista (quando paga). E ahimè. Mentre si può procedere contro un cittadino, che disconosca i suoi debiti o venga meno ai suoi impegni, non si può far nulla allo Stato: neanche schiaffeggiarlo o mandarlo a letto senza cena. - *Nota bene, Bologna:* «Se lui «è stato piantato» da tanto ragazzo e lei non ha «durato per più di quindici giorni con lo stesso giovanotto», è facile che vi mettiate d'accordo. - *S. B., Torino:* Sì, la Chiesa permette agli sposi cattolici di astenersi al calendario di Ogino e Knaus per regolare le nascite, Benanchè al Congresso Internazionale di Monaco (ottobre '52) il professor Stieve di Amsterdam abbia la faccia di sostenere che la teoria di Ogino vale per 4 donne su 10 e che anche per queste 4 è soggetta a variazioni provocate da fattori fisici (cambiamento di clima, di altitudine, ecc.) e psicologici (influenza, trauma, emozioni, ecc.). - *Non sono una Lollobrigida, ma... Vercelli:* Si ricordi che una donna non è mai tanto bella come quando è bella per qualcuno. - *Aresudo Pisanelli, Verona:* Sì. Chiunque può «aprire e chiudere le bottiglie di latte pastorizzato dalla Centrale torinese, senza lasciar tracce di manomissione»; è quasi un giuoco da ragazzi. E, se il palato non c'inganna, a questo giuoco si deve giocar parecchio.

Clara Grifoni

Sculture di Messina nel Salone de "La Stampa,,

Francesco Messina non ha bisogno di presentazione: sue opere si trovano in molti musei d'Europa e in collezioni private italiane, europee e americane, mentre in piazze, chiese e ville d'Italia si ammirano monumenti dovuti alla genialità di questo artista. Messina ha cominciato a 20 anni ad affrontare il giudizio del pubblico: successivamente ha partecipato ad esposizioni nazionali e internazionali, incontrando dovunque il favore dei critici, degli amatori d'arte e lo stesso riconoscimento di artisti d'ogni Paese.

Uguale successo sta ora ottenendo la Mostra che per il «Premio Pola», ha ordinato nel Salone de «La Stampa» dove espone cinquantasei sculture fra bronzi e terrecotte e quarantasette disegni. Le sculture vanno dalla gigantesca e possente «Kore» che nella sua nudità domina la sala alle piccole statuette di «scugnizzi» che ricordano un altro grande artista scomparso: Gemito. Agli studi di nudo si alternano i ritratti ognuno dei quali al pregio dell'assomiglianza aggiunge alcunchè di espressivo, di vivo, che soltanto il vero artista sa imprimere alla propria opera.

Fino a quel punto egli riesce a dar vita a queste sue sculture se ne hanno esempi nel ritratto ch'egli ha scolpito prendendo a modello la madre, in quella vaporosa testa della signora «Ines Fila»: una terracotta che gli ha fruttato il premio 1953: nei busti in bronzo di Gianni Agnelli e dei suoi fratelli e in tanti altri volti sui quali ha sorpreso una luce, un sentimento da trasfondere nella creta.

A differenza di molti altri scultori che si erano proposti di cercare il movimento, Francesco Messina confessa di «considerarsi statici gli aspetti delle cose e delle forme». Eppure in questa sua statue formate in taluna aggraziate pose, la fantasia dell'osservatore dona loro quel movimento che l'artista dice di non aver cercato. Quando questo artista si accinge a creare un'opera, egli si trova davanti a una «stato di grazia», cui accenna nelle «sue confessioni», per cui ne rimangono quelle cose vive che il pubblico ammira.

Oggi, secondo giorno della Mostra, i visitatori sono numerosissimi: ieri alla inaugurazione vi è stata una vera folla; si può prevedere che questa manifestazione artistica, organizzata dalla Fondazione «Ines Fila» con la collaborazione de «La Stampa», richiamerà tutta la Torino che si appassiona di arte.

u. p.

S'inaugura a Novara la Mostra d'Arte sacra

Novara, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi il ministro del Turismo on. Ponti inaugurerà la III Biennale nazionale d'arte sacra allestita al Broletto. Tutti i nomi più illustri della pittura e della scultura sacra sono presenti a questa mostra che supera come numero di opere la precedenti edizioni. La Biennale ospita anche una interessante rassegna fotografica che documenta le recenti opere sacre realizzate in Italia e all'estero e una mostra del francobollo a soggetto religioso.

Per Renato Rascel due impresari in tribunale

Un accordo mancato fra Trinca e Paone - Questo ultimo chiede un indennizzo di dieci milioni di lire

Roma, sabato sera.

I due impresari di spettacoli di rivista italiani, Remigio Paone e Achille Trinca, compariranno il 4 giugno dinanzi al tribunale. In quella occasione si parlerà di risarcimento di danni, di penali, di impegni e una delle parti, Remigio Paone, chiederà all'altra un indennizzo di almeno dieci milioni di lire.

L'inizio di questa storia risale al 28 novembre 1952. In quella data Paone e Trinca decisero di stabilire fra di loro un accordo di massima relativo all'impiego delle maggiori attrazioni della rivista, per non incorrere nel rischio di doversi contendere i primi nomi a suon di cifre impossibili che avrebbero poi potuto pregiudicare il buon andamento della stagione teatrale. Per questo fu firmato fra i due impresari un compromesso. Nell'accordo si accennava al fatto che Paone aveva come scritturati Wanda Osiris, Rascel, Billi e Riva e in predicato Totò. Trinca invece aveva Macario e Tognazzi.

Un giorno Trinca si recò da Paone per dirgli che aveva intenzione di scritturare il quartetto Cetra per la prossima stagione. Fra i due fu convenuto che non si poteva offrire più di 60 mila lire per sera al noto quartetto. Qualche giorno dopo il signor Trinca si recò dai componenti del famoso quartetto per scritturarli, ma si sentì rispondere che gli stessi poco prima erano stati ingaggiati da Remigio Paone a 75 mila lire per sera. L'impresario quindi pensò che l'accordo non fosse più valido e un giorno scritturò Rascel. Non appena Paone seppe della scrittura ciò Trinca per danni, chiedendo un indennizzo di almeno dieci milioni. La causa è stata fissata, come abbiamo detto, per il 4 giugno.

Robert Taylor ha annunciato il suo prossimo matrimonio con l'attrice tedesca Ursula Theiss, giudicata «la più bella ragazza del mondo». Ecco la coppia colta dall'obiettivo a cena in un ristorante di Hollywood. (Telefoto)

Un sindaco sospeso

Catanzaro, sabato sera.

Il prefetto di Catanzaro ha sospeso per un mese dalle sue funzioni il sindaco di Cotronei, «per essersi rifiutato, senza un giustificato motivo, di aprire un nuovo cantiere di lavoro che era stato deciso a sollievo della disoccupazione locale».

Maggia tre coperte una donna-struzzo calabrese

Catanzaro, sabato sera.

Al reparto psichiatrico dell'ospedale è stata ricoverata in osservazione una «donna-struzzo», certa Giuseppina Biondi, di 40 anni.

Arrestata giorni addietro, perchè in una strada della città disturbava i passanti dando evidenti segni di squilibrio mentale, essa veniva rinchiusa in camera di sicurezza. Durante la notte afferrava le tre coperte che le erano state fornite, e in poche ore le divorava completamente, chiedendo, alle fine un bicchiere d'acqua perchè aveva sete. Ieri la strana donna-struzzo è stata ricoverata per studiare le sue condizioni mentali, e le capacità del suo stomaco.

OROSCOPO

Domenica 9 maggio

Gli Astri: Luna in quadratura al Sole e Mercurio col pianeta di Venere. Battaglie, nervosismo passim che si pagano care. Tipi: Scorpione, Ariete, Gemelli.

Scorpione: gare fallite, progetti che vanno a frantumarsi. Mantenersi sulle generali.

Ariete: irritazione pericolosa. Precipitazione irrimediabile. Specchiarsi con più realismo.

Gemelli: affrontare ogni cosa con vernice e tattica. Non mostrate la faccia.

Le stelle annunciano questo coso ai Toro: compimento dell'iniziativa. Ostinazione più nociva che utile. Cancro: premere meglio il grilletto. Leone: la corda vi legherà troppo stretti. Il bene sopettare. Vergine: verrete a conoscenza di macchinazione. Bilancia: nessuna soluzione, solo chiacchiere. Sagittario: se attenderà il guadagno, sarà una chimera. Capricorno: messaggio enigmatico e indecifrabile. Acquario: potete sperare solo nella spiaggia. Pesci: sogno più che realtà, non montatevi la testa.

Lunedì 10 maggio

Gli Astri: Luna in quadratura a Giove e Nettuno e congiunzione a Plutone. Larghi compensi e possibilità di attuare meglio il programma. Tipi: Bilancia, Sagittario e Acquario.

Bilancia: ripresa dei contatti che saranno la strada designata di mèta. Fortuna in fondo.

Sagittario: vi sfrenderanno per vedere la reazione, ma non dovete tradirvi. Superate la prova, potrete ritenervi del mestiere.

Acquario: non argomentatevi, state risalendo la scala e inanzi ci sarà il trono d'oro.

Irritazioni per Ariete: patto non affare che sarà concluso con reticenza. Terzi misteri avviati con altri misteri. Aprite le orecchie.

Gemelli: vi daranno del filo da torcere, ma io spaventate. Cancro: dovrete collocare le cose fuori posto se vorrete vedervi chiaro. Leone: arrete due angioletti pronti a scrutare i vostri pensieri e azioni. Vergine: mantenete pure, ma non oltrerete che qual. Scorpione: i nemici dovranno chiedere pietà. Capricorno: appoggi paramedi inattesi. Pesci: dovrete attendere che vada poi altrove.

T. Palombini

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via B. Tersana N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 2 %. Di due cifre, dello stesso ammontare vengono comperiti in un numero dei fogli, senz'aumento.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 40 p.p.

BABBI vuota bocce stato comprasi, Telefonare 626-283. 2414g

COSTRUTTORI. Impresa di costruzioni, assume primo servizio cantieri, Cantiere via Beaulard 22. 2159g

PRESE, rubinetti, valvolame, tutti ricambi ottima occasione. Bonino 90.

MORAT, Torino, via Nizza 152. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento, lavorazione macchine occasione e noleggiando. Visitateci! 4464

GYEMZO tavolini rotondi legno acajou, lampada lusitana Deruta, ampliscatore, avvolgitore, due stoppatori a liscia bella. Telef. 50-347. 2787g

TORNI paralleli, revolver, fresatrici, limatrici, rettifiche, affilatrici, trapani banco colonna, smerigliatrici, raddrizzi universali, vendo. Silvio Pellico 6.

2 ANTIQUARIATO L. 30 p.p.

MATERASSI lavoro lana crine, lavori a domicilio. Corso S. Maurizio 16.

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AGGIUNGIATURE cedesi 800.000 trasferibili modernissimo stabilimento pubblico alloggio. Telefonare 858-000. 24472

AFFARONE, causa partenza cedo posizione centralissima. Facilitazioni. Telefonare 824-580. 3725

AFFIDASI persona commercialmente bella presentabile, alloggio, minime pretese. Telefonare 11-440. 10629

AFFIDASI persona commercialmente avviatissimo centrale, alloggio. Riva, Del Mille 14. 10239

AFFIDASI persona commercialmente avviatissima ottimo emolumenti. Riva, Del Mille 14. 12533

AGENZIA filigranisti, floridghera, cedo avviato commercialmente stellina Riviera, ottimo affare. 4711

ALLEVATORE pollame cerca socio finanziatore, massima serietà, reddito sicuro. Esibirsi serissimi. Scrivere cassetta 3235, SPI, Torino. 24448

AVVIATO bar ottimo causa altri impegni. Cristo Sebastopoli 73. 24969

AZIENDA metallurgica cerca commissionista per zona affidatagli buona attrezzata ottima vasta clientela cedesi motivi salute. Scrivi cassetta 98 C, Ripra, Torino.

BIJOTTERIA profumeria personali articoli eleganti partici cedesi causa decesso. Telefonare 44-848. 4625

CEDESI bilancio magazzino tessuti confezioni. Telefonare 24-176, 13-14,30.

CEDESI laboratorio confezioni centrale, con alloggio. Prezzo mite. Telef. 832-117.

CEDESI magazzino all'ingrosso di macchine. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino.

CEDESI negozio vuoto con vetro e stabile qualsiasi genere, centralissimo. Telefonare 40-865. 24065

CEDESI studio dentistico purissimi Svizzera. Scrivere cassetta 2036, SPI, Torino.

CEDO gerenza, drogheria, cessione 300 pelli, Reg. Diamanti. 44-467. R. Quintino 19.

CEDO negozio abbigliamento avviato. Telef.ne 380-640. 24806

CEDO salumeria, alimentari, frutta, verdure, pane, vino e liquori. Rivolgersi: Vasco Nicola, Pubblicità, Ivrea. 4787

CERCO gestire chiosco caffè-panini di ditta che sfrutti due stabili. Scrivi cassetta 2222, SPI, Torino.

COMMERCIALI, drogherie, buon reddito cedo. Ferrero, corso 24 Umberto I.

CONSULENTE, Amanzio 42, cedesi subito ogni genere diverso sonno stabili affari.

CONSULENTE, Amanzio 42, cedesi ottime drogherie: 1.100.000, 2.500.000, 3.400.000, 2.500.000. M2922

DENTISTA specializzato stomatologia in studio avviato città o provincia. Scrivere cassetta 8843, SPI, Torino. M8183

DENTISTICO studio avviato attrezzato modernissimo vendesi importante centro provincia. Telefonare 83-287, ore pasti.

DROGHERIA vera abitabile urge cedere causa malattia. Telefonare 687-884.

GARETTI, Pio V 8, cede modernissimo negozio fiori lete insano, vero abitabile, 1.500.000, condizioni pagamento.

GABINETTO ginecologico attrezzato efficaci cedo Statista. Telefonare 829-004.

LATTERIA, gelateria, pensioni commerciali, qualunque litraggio, facilitazioni. Cavalleri, Saluzzo 21. 500

MAYITE sterz, silicaraffache. Vecchia antimalina casa cede marca nuova organizzazione vendita provetti, specialmente località libere. 4.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino.

NEPOTE, vasta esperienza caffè, super, interni, alloggio, zona Fratelli, Certosa 96. 3168

NEPOTE, cede libreria centrale, buona affare, avviatissima. Cernaia 36. 3166

NEPOTE, cede commerciali drogheria avviatissimo, alloggio, magazzini, occasione. Cernaia 36. 3166

NEPOTE cede panetteria 400 kg, pane negozio forno moderno, facilitazioni, certezza. Cernaia 36. 3168

OROLOGERIA gioielleria posizione centrale desidero acquisire o riceve. Scrivere cassetta 4067, SPI, Torino.

PANETTERIA provincia avviatissima cedesi. Tel 61-846 ore ufficio oppure 68-702

PANETTERIE Torino, provincia, qualunque quantitativo, consulenza facilitazioni. Cavalleri, Saluzzo 21. 12966

PARRUCCHIERE modernissimo avviato reddito adattabile coch, eventualmente alloggiando. Telefonare 85-414. 24458

PASTICCERIA, laboratorio, alloggio vendesi o cambio con alloggi o terreni. Telefono 81-736. 24447

PENSIONE grandiosa signorile, 14 camere più servizi, 20 letti causa impossibilità cedo in gerenza. Telefonare 80-045.

RIMETTERE negozio pasticceria avvia Usseaux e affittasi, via Tripoli 109. Telefono 258 182. 24506

RINOMATA cristiana azienda industriale, commerciale meccanica produzione, macchinario specializzata, brevetti brevetti, importanti commessi ordini lavoro redditizio, possibilità decuplicare commesse, cedesi corrente, finanziatore 30 milioni, azionisti o terzisti elaborazione brevetto. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. 24493

STUDIO dentistico Torino avviatissimo modernissimo attrezzato cedesi causa malattia. Telefonare 521-598. 24772

STUPENDO negozio tintoria stireria lavanderia forte lavoro. Facilitazioni pagamento Telef. 521-536. 24567

TABACCHERIA bar centrale stabile parte redditi, stesso investimento, alloggio, cede Mazzaglia, Milano 19. 4978

URGE vendere negozio pellicceria specializzato, affarone, L. 475.000. Telefonare 91-180. 24756

URGENTI cedere [illegible] signorina auto monte forte lavoro guadagno elevato affitto 12.000 mensili. Corso Rosa 10, Rivoli.

URGENTI rilevare albergo centrale cinema arrigna, massimo 26.000.000 cadauno. Bertoli 3, rue Petit Jean 824-058. 3317

VENDO v. Vigone 36 botteghetta tre locali tre metri tre cantina tre locali interni. Italian, via Bologna 137. 24255

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ASTABELE quadro villetta, zona Fresia, alloggetti 2-3 camere servizi, 760.000 cad. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 59. 2518

ASTABELE stabile reddito 4 Re alloggio 5 camere cadun. bagno, lusso, facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 59. 2518

ASTABILI stabile, palazzine, negozi, alloggi 2-3 camere servizi, unico centralissimo: via Frejus 69 (Crocetta).

ACQUISTEREI cascina, villa centrale importante, stabili investimento. Telefonare 832-576. 23625

ACQUISTO casa civile 10-15.000.000 centrale, possibilmente ascensorizzata. Telefonare 51-864. 2580

ACQUISTO cascina azienda giardino tenuta preciliarmente oltre sono Ivrea, escluso Interessati. Telefonare 91-850.

ADIACENZE piazza Solferino vendo alloggio signorile 5 accessori, quarto piano cassa buon, libero. Telef. 70-192.

AFFARONE. Settore 28, vendonsi per definizione fruttantissimo 3 negozi occupati con possibilità di abbattimento. Prezzi occasionali. Ore 15-17. 2054

AFFARONE, stabilimento moderno libero su strada 56 km. Torino mq. 1300 coperti più 5000 circa scoperti) termosifoni, forza industriale, luce, ufficio, 8 camere abitazione; il tutto bloccato 12.000.000. Polotti, Chivasso 1. 2506

ALLA Crocetta: alloggi modernissimi 2-3 camere, gran salone, sopri servizi, lastricato acustico, balconi interni. Vendonsi. C. Colombo 24. Tel. 358-186, Visite 8-12 - 13-19. 1848

ALLOGGETTI tre camere servizi vendonsi completi vendonsi 2.000.000. Corso Regina 204, Visite lunedì, mercoledì, venerdì, dalle 17 alle 19. 4614

ALLOGGI liberi blocco 1-3 camere cucine zionibili magazzini garages cam pellicciaia centralissimo 320.000 per camera. Visite 17-18, via Belmonte 7.

ALLOGGI moderni occasioni cedesi cucina servizi vendesi via Lamarmora 44; Visite 17-19. Telef. 41-781. 1041

ALLOGGI popolari occasioni due, tre camere via Farma di 550.000-650.000 vendonsi 4900

ALLOGGI prossi sposo, via Nizza 80 angolo Raffaello 5-6 camere, ottima esposizione, vendiamo. Martelli, giovedì, sabato 15-17. 1468

ALLOGGI signorili, 5-10 vani, centrali, tranquilli, ogni comodità, garanti offronsi, vendonsi. Telefonare ore ufficio 44-184.

ALLOGGIO signorile, 5 camere, 2 accessori, cucina, bagno, ingresso indipendente, via Cernaia 3, 4° piano, ascensore. Telefonare 42-475.

ALLOGGIO signorile libero subito terzo piano, 5 camere, cucina, bagno, ripostiglio, via Sacchi 8. Telefonare 832-946

Impegnate in difficili trasferte le squadre in lotta per lo scudetto

Domani in testa: Juventus o Inter?

Ad Asti, la salma di Giovanni Gerbi composta nella sala che raduna i trofei delle corse e cento vittorie riportate dal «diavolo rosso» durante la sua lunga carriera. (foto Molaio)

Parlano un ex-juventino e un ex-interista

Sui campi di Genova e Novara minacce per le due grandi

Il Torino senza Boscolo contro la Fiorentina

Prosegue nel massimo campionato la lotta a distanza fra l'Inter e la Juventus. I campioni d'Italia saranno impegnati — come è noto — a Marassi contro il Genoa, mentre i bianconeri giocheranno sul campo del Novara. Nonostante la tranquilla posizione di classifica di rossoblù liguri e azzurri piemontesi, si tratta di gare egualmente difficili.

Sia a Genova che a Novara saranno in campo degli ex-nerazzurri; nelle file genovesi anzi avrebbe potuto essere presente anche un ex-juventino, Riccardo Carapellese. Questi teneva particolarmente a disputare la partita contro l'Inter, ma — secondo quanto telefona il nostro corrispondente — le condizioni del ginocchio infortunato non glielo permetteranno.

«Sarà senz'altro una gara

applicito nelle sue dichiarazioni: «Ci siamo impegnati a fondo con l'Inter e ci impegneremo a fondo anche contro la Juventus».

* *

La terza «grande», la Fiorentina, è da ieri pomeriggio a Torino in vista dell'incontro con i granata. La formazione del viola sarà domani: Costagliola; Capucci, Cervato; Chiappella, Rosetti, Segato; Mariani, Gren, Nesti, Gratton, Vidal.

Tra i granata resterà a riposo Boscolo. Lo schieramento sarà pertanto: Soldan; Cumsia, Farina; Giuliano, Way, Moltrasio; Biagioli, Rimbaldo, Antoniotti (Giovetti), Buhtz, Bertolini.

Calcio - programma

(Inizio ore 16)

Atalanta (20)-Sampdoria (28)
Genoa (21)-Inter (44)
Lazio (25)-Triestina (24)
Milan (37)-Bologna (36)
Napoli (35)-Roma (28)
Novara (30)-Juventus (44)
Spal (33)-Palermo (31)
Torino (31)-Fiorentina (41)
Udinese (21)-Legnano (20)

Nella Serie B

Cagliari (36)-Alessandria (26)
Catania (40)-Parma (24)
Pantalia (31)-Salernitana (28)
Lanerossi (32)-Como (38)
Marzotto (29)-Verona (35)
Messina (26)-Padova (32)
Modena (33)-Piombino (25)
Pro, Patria (28)-Monza (31)
Treviso (34)-Brescia (29)

Incontri di Serie C

Arsenale (38)-Carrarese (29)
Catanzaro (61)-Lecce (35)
Carbosarda (33)-Empoli (34)
Livorno (35)-Pistoiese (30)
Massa (34)-Lucchese (34)
Pisa (21)-Mantova (12)
Sambenedettese (31)-Lecco (29)
Sanremese (31)-Siracusa (36)
Venezia (34)-Parma (46)

Gare di IV Serie

GIRONE NORD: Varesina (6)-Cremonese (3); Bolzano (6)-Asola (2).

GIRONE SUD: Foggia (6)-Prata (3); Colleferro (6)-Rieti (2).

Cerimonia al Teatro Reposi

In ricordo di Superga

Domani al Teatro Reposi avrà luogo la cerimonia ufficiale di commemorazione per i Caduti di Superga. Ricorderanno il grande Torino, l'avv. Mauro, il gen. Ogliaienze, il comm. Novo e Libert.

Saranno quindi proiettati un film «Leggenda granata» che ricorda le gesta del calciatori scomparsi ed il documentario girato nei tristi giorni del maggio 1949.

Tutti gli sportivi sono invitati alla cerimonia che avrà inizio alle ore 19.

Il percorso della 44ª edizione del Giro del Piemonte

La meravigliosa leggenda del "diavolo rosso,,

Tutta Asti intorno alla salma di Gerbi - Il primo Giro del Piemonte vinto nel 1906 - In gara col padre di Tazio Nuvolari - Una lunga serie di successi in Italia e all'estero

Ieri pomeriggio, più il «diavolo rosso» era caduto a terra fulminato da una sincope e fuor de' suoi familiari nessuno sapeva del triste fatto, che nelle vecchie osterie del nostro giornale cercavamo qualche episodio che illustrasse le prime edizioni del Giro del Piemonte, per parlarne oggi ai lettori e convincerli che anche con pochi particolari la classica corsa sulle strade della nostra regione avrebbe avuto il suo successo assicurato.

«Guarda qui — diceva a un giovane collega; — proprio nel '905, che fu il primo anno della sua effettuazione, con partenza ed arrivo ad Alessandria, soltanto venti corridori si presero parte. Chi vinse, naturalmente fu lui, il «diavolo rosso». Oh, c'era poca da fare, contro Gerbi, Sulla salita di Cossato staccò tutti, e da quel momento il suo vantaggio non fece che aumentare. Guarda qui l'ordine d'arrivo: primo Gerbi, i 380 chilometri alla media di 29 all'ora; secondo Donzelli a 11 minuti, seppi Gaina, Galetti, Miramonti, Geloni, ecc. Ghisolfo e Ratignolo, strana rivalsa e Biella.

* *

Allontanatosi da casa a diciott'anni, dopo aver tentato vari mestieri, Gerbi è a Milano, occupato come fornaio a Porta Ticinese. La sera va a dormire da un cafè in via Cucco Gimanetta (la via dove abitano c'è la «Legnano»). Nei ritagli di tempo frequenta la piazza d'Armi, dove si davano convegno gli sfaccendati, gli aspiranti corridori — fra i quali Pavesi e Ganna e Faraci, — e, talvolta, qualche intraprendente. Una speculazione molto in voga a quei tempi era questa: nella domenica, un tizio organizza un cartello annunciando una corsa tra tutti i presenti e vanti lire di premio al vincitore, dieci al secondo, e così via: diritto d'iscrizione una lira. Venti, trenta ingenui papavano la bretta, si mettevano in calzoncini, ma non avevano percorso il primo giro che l'organizzatore se l'era già data a gambe... con la cassa.

Fra una e l'altra di queste disavventure, Gerbi tuttavia vinse la sua prima corsa, naturalmente fra i dilettanti, fra cui una Milano-Magenta davanti a Ugo Sivocci, futuro Asso dell'automobilismo privato a Monza, e fratello dell'campione italiano Alfredo, attuale direttore sportivo dell'«Alala», A diciott'anni, vinse poi secondo anno la Coppa del Re, che a quell'epoca aveva valore di campionato nazionale su strada.

* *

Facevano fortuita circostanza o per la sua volontà che non ammetteva ostacoli e contro i pericoli la bullissa a base bassa; le corse di Gerbi portavano sempre un segno della sua forte personalità, o un tono drammatico: Della sua terribile caduta nella traversata di Asti durante la Corsa Nazionale dei 340 chilometri e della sua miracolosa rimonta con la testa bendata, già si è parlato; come è rimasta famosa l'episodio, quando al campo per conto del suo arrivo nella prima Milano-Torino non tanto anelito sull'orario, fosse che la gloria non era ancora del posto, oppure quello del primo Giro di Lombardia, nel '905, quando disdegnò tutti i suoi avversari nel punto esatto indicato agli amici alla vigilia e cercando la corsa con 10 minuti di vantaggio.

* *

Assieme al suo coetaneo Remondino, di Alessandria, un dalle prime corse gli piaceva indossare una maglia rossa, e rimaserle fedele come a un simbolo, in una epoca in cui c'erano dei corridori che partivano in maniche di camicia. Una volta, s'incitarono o una gara per dilettanti che partiva da Milano e finiva ad Erba. Picot — com'era familiarmente chiamato dagli amici —, e Remondino che erano arrivati da Asti la sera prima, non furono svegliati a tempo nella locanda e partirono un quarto d'ora dopo gli altri. Ciò fortunio con gl'impedì di riprendere gli avversari, di staccarli, e di arrivar primo e secondo. Ancora i due amici parteciparono alla prima Roma-Napoli e ritorno d'un sol tratto; ma rimasti senza denari pel viaggio, a malincuore raggiunsero Genova, dove, digiuni da tre giorni, si presentarono alla polizia per esser rimpatriati col foglio di viaggio.

Dopo venne il periodo d'oro, il trascinante trionfi che, formando la fortuna di Gerbi come prima dei Campionissimi del nostro ciclismo, valsero pure a diffondere tra la piccanti il gusto e la passione per le lotte sportive. Le sue «fughe» avevano tutte una caratteristica, che ne metteva in luce la indiscutibili doti di grande passista, di quella sua attitudine alla resistenza nella velocità, l'artigiano diede nel corso della sua straordinaria carriera parecchi campi.

Non aveva ancora vent'anni che già vinceva al Trofeo di Milano una corsa di sei ore dietro allenatori in motocicletta; poi partecipare al campionato mondiale stayer a Londra, allenato da Arturo Napoleri, padre del futuro paso del valente Tazio, e dopo aver superato il famoso Vanderstuyft si preparava ad attaccare Walters allorchè padda, e si ruppe una clavicola. Appena guarito, fra una vittoria e l'altra in strada partecipa al campionato italiano dietro allenatori, e arriva primo. Quella corsa si svolse sull'anello del Motovelodromo comunale, in corso Umberto, all'altezza dell'attuale numero civico 184.

Vittorio Varale

Domani alle 15 i funerali di Gerbi

Telegrammi di Coppi, Bartali, Magni e Cunisio

ASTI, sabato sera.

Si può dire che tutta Asti ha vissuto ieri sera la salma di Giovanni Gerbi. Sportivi e non sportivi hanno reso omaggio al defunto campione del ciclismo italiano. Il «diavolo rosso» riposa nella sua abitazione, in una stanza alle cui pareti sono disposte ampie vetrine gremite di trofei vinti in corsa e cento corse.

Innumerevoli i telegrammi giunti da ogni parte d'Italia: personalità del mondo ciclistico fra cui Nadasi, industriali di Casa ciclistiche fra cui Bianchi, un imponente numero di corridori e di ex-corridori fra i quali Coppi, Bartali, Magni e Cunisio, e quindi il Prefetto e il Questore di Asti, presidenti di innumerevoli sodalizi che portano il nome di Gerbi; vecchi e nuovi sostegni che ci aiutano in altre città hanno pure telegrafato per salutare il campione della loro giovinezza.

Un giro del Piemonte aperto ai colpi di scena

Quarantaquattresima edizione del Giro del Piemonte. Una edizione particolare, gli assi — Coppi, Magni e Bartali — ne sono lontani, impegnati a correre su circuiti, la battaglia è ristretta ad un gruppo di giovani che, del resto, già hanno messo in mostra i loro numeri di campioni.

Una specie di spareggio, tra questi ragazzi, un traguardo prestigioso, vicino com'è alla partenza del Giro d'Italia, un esame delle forze, delle possibilità di ciascuno. Domani non sarà il ritornello che parla di grandi firme che impediscono ad ogni costo la fuga buona, domani ho strada è libera dai «marcantonii», le corse saranno più snelle.

Il Giro sembrava dovesse andare nel ridicolo di un folcloristico, tanto scarso altrimenti della partenza si presentava l'elenco dei concorrenti. Poi, poco alla volta, i ranghi si sono infittiti.

E ci sono dei nomi, anche, gente che per verde d'età, vanta un passato ricco di vittorie che certo la conferma nei successi del futuro. Sulla carta, i più in gamba sono Defilippis, Conterno, Colatto e Messina — amici e rivali nel clima d'un autoganismo di campanile, ma non bisogna dimenticare i Cianciola, i Nencini, i Crespi, che più ancora dei loro colleghi hanno bisogno di un trionfo che li metta in luce.

Un pronostico è difficile, quando mancano i grandi registi che riescono a dare un tono alla gara con la loro personalità. Saranno in molti, a scatenare la lotta e qualcuno magari, nella foga di emergere, pagherà lo scotto d'uno sforzo incominciato troppo tempo. Il percorso, infatti, è meno facile di quanto sembri: la parte iniziale e centrale è a saliscendi (e si toccheranno i 507 metri della Serra); poi, dal contorattantottesimo chilometro sino all'arrivo, cioè per una sessantina di chilometri, la corsa diventerà nervosa, adatta di colpi di mano, alle soluzioni di forza: Brasolo, Cocconato, Gallareto, Mariando, La Rezza, salite e strappi che dovrebbero portare alla decisione.

Chi sarà, in questo tratto, avrà buon gioco. La raccolta Milano-Torino insegna. Coletto, dopo una lunga serie di scatti, riuscì sulla Rezza a prendere un soffio di vantaggio. Alle sue spalle inseguiva un plotone di campioni, guidato da Magni, l'impresa del grigio-rosso sembrava uno scherzo eppure raggiunse lo scopo. L'esperienza di quel giorno costituirà la condotta di gara di domani. Si vedrà chi, tra i giovani, è più scaltrito, chi saprà imporre la tattica migliore per uscire dal gruppo al momento opportuno. I pianissimi conoscono a meraviglia il tratto dove la competizione dovrebbe risolversi, ma non è detto che la vittoria sia da considerare una discussione in famiglia.

Oltre ai già citati l'arcolai e Nencini, un altro corridore, Soldani, si darà particolarmente da fare per ostacolare il cammino agli uomini di casa. Il toscano, dopo anni di prigione, sembra tornato alle competizioni con rinnovata lena, ha una squadra diretta a suo piacimento ed un successo, anche se l'ombra dei portanti è destro dei campionissimi, conferebbe un carattere, una impronta alla sua rinascita.

Campo aperto, dunque. L'interesse è fresco, vivo. Gli organizzatori hanno dato la fotobattaglia.

Sulla piazza di corso Cosso è stata approntata una riunione d'attesa, impreziosita sull'incontro fra i quattro velocisti Magni, Bartali, Astolfi e Ghelfi (quattro prove a tre corridori ciascuna a quadra) e su due prove dietro motori alla quale prenderanno parte gli mezzofondisti Adolfo Leoni, Alfo Ferrari, Dovaro, Bella, Roberto e Bergomi.

Completerà la manifestazione d'attesa la eliminatoria interprovinciale di velocità valevole per il Trofeo Gardiol.

Le gare su pista avranno inizio alle ore 14,30; l'arrivo della corsa su strada è previsto per le 16,30.

* La prima prova del Trofeo Mario Bocca di mezzofondo, già in programma per domani sul campo «Biagio Nazzaro» è stata rinviata al 23 maggio.

I numeri di gara

1 Conterno, 2 Colotto, 3 Messina, 4 Bariviera, 5 Ciolli, 6 Ciabatti, 7 X, 8 Cadelani, 9 Bevilacqua, 10 Fanelli, 11 Biagioni, 12 Buratti, 13 Chiti, 14 Rini, 15 Degli Innocenti, 16 Defilippis, 17 Pattinati, 18 Ghirardi, 19 Barra, 20 Zuliani, 21 Brasola R., 22 Doni, 23 Ciancola, 24 Nencini, 25 Benedetti, 26 Scudellaro, 27 Crespi, 28 Forzalaro, 29 Ciochetta, 30 Pintarelli, 31 Rivata, 32 Furion, 33 Monti, 34 Baldarelli, 35 Cerati, 36 Fara, 37 Dalpiori, 38 Conte Ottolio, 39 Dall'Agata, 40 Cattaneo, 41 Barbiero, 42 Accordi, 43 Giudici, 44 Toni, 45 Mantovani, 46 Michelon, 47 Bardinelli, 48 Fossini, 49 Bagheni, 50 Cabrioli, 51 Olmi, 52 Grippa, 53 Tognaccini, 54 Bicocca, 55 Mantanari, 56 Vitali, 57 Bartini, 58 Verdini, 59 Mazzoni, 60 Fascioli, 61 Rotolio Vincenzo, 62 Tognoni, 63 Ambrosi, 64 Fagnoni, 65 Orsato, 66 Piazzon, 67 Frosini.

Il pugile Ortuzar dopo il K. O. in gravissime condizioni all'ospedale

MILANO, sabato sera.

Le condizioni del «mediomassimo» spagnolo Ortuzar, ricoverato d'urgenza durante la notte al padiglione Monteggia del Policlinico San [illegible] e subito sul tavolo del [illegible] Principe di Fronte all'italiano Rocci, permangono stazionarie ma gravissime. I medici di turno hanno constatato il primo referto: commozione cerebrale, contusione cranica e abrasioni alla regione zigomatica destra; prognosi riservatissima.

Sebbene colpito violentemente più volte il pugilatore spagnolo aveva dovuto continuare il combattimento perchè i suoi «secondi» non si erano decisi a gettare la spugna per porre fine all'impari lotta. Raggiunto da una nuova serie di pugni Ortuzar era crollato pesantemente sul tavolato mentre i suoi accorsi provvedevano al fine di gettare la spugna. Troppo tardi! Ortuzar dopo le prime cure — rimaste [illegible] per dieci minuti — dopo un quarto d'ora poteva rialzarsi e abbandonare il ring.

In seguito però le sue condizioni peggioravano in modo allarmante tanto che alle ore 2,30 si rendeva necessario il ricovero al Policlinico.

Rocci e Ortuzar si erano incontrati altre volte, con alterna fortuna, quando militavano ancora nella categoria dei dilettanti.

Sport domani a Torino

Atletica leggera. — Ore 9,30 e 16 (Stadio atletico comunale): la giornata campionati italiani maschili società, 5ª/6ª interprovinciale.

Ippica. — Ore 15: apertura riunione galoppo a Mirafiori, imperniata sulle corse-clou: «Premio Piemonte», L. 1.500.000, metri 2.400.

Lotta greco-romana. — Ore 10 (palestra Fiat, corso Mediterraneo 14): Trofeo Castagneri, competizione aperta ai lottatori piemontesi di tutte le categorie.

Ciclismo. — Ore 9 (c. Giulio Cesare, Unità Torino): Trofeo Agricoltura, ciclisti veterani, km. 35.

Ore 10,30 (Motovelodromo): partenza del Giro del Piemonte per professionisti e indipendenti.

Ore 13,00 (corso Peschiera): G. S. Commercianti Borgo San Paolo per dilettanti, Km. 140.

Ore 14,30 (Motovelodromo): riunione in pista con Maspes, Moretti, Ghella, Astolfi, Adolfo Leoni, Ferrari, Bergomi.

Ore 16,30 circa (Motovelodromo): arrivo del Giro del Piemonte.

Calcio. — Ore 14 (Stadio in via Filadelfia): Torino-Inter per il campionato riserve.

Ore 15,30 (campo via Frejus): Cenisia-XIV, campionato regionale di promozione.

Ore 16 (Stadio di via Filadelfia): Torino-Fiorentina.

Premio Piemonte di galoppo

1 milione e mezzo in palio sulle «siepi» di Mirafiori

Apertura della riunione di galoppo a Mirafiori con un programma vario ed allettante che comprende otto corse, tra «cross» per allievi, una corsa «siepi», nel corso piano di cui una per «gentlemen». La manifestazione si impernia sulla corsa a siepi a Premio Piemonte (L. 1.500.000, m. 3500) alla quale sono rimasti iscritti dodici cavalli: Scandavallo, Merone, Schubert, Kadek, Cavalli, Turia, Dumbo, Elisi, Xaca, Sarasse, Maglione, Brindisi, Notiano, Spiridon, Kaca e Tesia.

Altra prova con buona dotazione è il Premio Industria, un discendente di L. 840.000 da correrai sui 2000 metri; sono stati iscritti Fagno Boy, My Dean, Bellona, Zaller, Pickwick, Lyon, Var.

Tabella dei passaggi

Alt.	Località	Km. Progr.	Media 30	Media 40
[illegible]	Partenza	—	10.30	10.30
289	Cocconato	7.500	10.43	10.41
281	Brandizzo	15.500	10.56	10.53
233	Chivasso	19.—	11.05	11.—
211	Mondonio	26.500	11.14	11.11
237	Cigliano	33.500	11.20	11.16
243	Borgo d'Ale	40.500	11.26	11.21
271	Cavaglià	46.500	11.32	11.26
320	Salussola	52.500	11.38	11.31
275	Vergnasco	58.500	11.44	11.36
434	Biella	64.500	11.51	11.41
410	Occhieppo	70.500	11.57	11.47
344	Mongrando	76.500	12.04	11.52
286	Rubiana	82.500	12.11	11.58
317	La Serra	88.500	12.18	12.04
245	Mollasco	94.500	12.25	12.11
222	Ivrea	98.500	12.30	12.16
221	Strambinello	107.500	12.39	12.23
249	Castellamonte	113.—	12.45	12.29
211	Cuorgnè	120.—	12.52	12.35
214	Valperga	126.—	12.58	12.41
204	Rivarolo	129.700	13.02	12.45
209	Cuagna	137.400	13.10	12.53
208	S. Giorgio Canavese	141.800	13.15	12.58
200	Caluso	145.900	13.19	13.02
188	Chivasso	153.500	13.27	13.09
174	Silvio Cacciola	160.500	13.34	13.16
177	Brusasco	172.000	13.46	13.27
181	Brozolo	178.500	13.53	13.33
181	Silvio per Cocconato	185.500	14.01	13.40
181	Cocconato	189.500	14.05	13.44
181	Silvio per Gallareto	195.500	14.11	13.50
181	Gallareto	196.900	14.13	13.51
181	Castelnuovo Don Bosco	203.700	14.20	13.58
181	Mariando	208.500	14.25	14.03
181	Silvio Madonnina	213.500	14.30	14.07
181	La Rezza	223.500	14.41	14.17
181	Castiglione	227.500	14.46	14.21
181	San Mauro	233.500	14.53	14.27
181	TORINO	238.500	14.59	14.32

UOMINI POLITICI • MEDICI • SCIENZIATI • EDITORI • NOTAI • INDUSTRIALI

La Maggior Parte degli Uomini di Successo Preferiscono Palmolive ad Ogni Altra Crema da Barba

Recenti indagini sulle preferenze dei consumatori hanno accertato che la Crema da Barba Palmolive è preferita dagli uomini di successo, cioè da coloro che eccellono nel campo della loro attività.

Essi hanno constatato che la Crema da Barba Palmolive, permettendo di ottenere una rasatura confortevole e perfetta, dona quell'aspetto impeccabile che rende più facile la strada per giungere al successo.

Radetevi con CREMA DA BARBA PALMOLIVE

Giudicate Voi stessi!

Provate la Crema da Barba PALMOLIVE e constaterete che essa consentirà anche a voi la più dolce, piacevole e perfetta rasatura.

LA CREMA DA BARBA DEGLI UOMINI DI SUCCESSO

Tubo grande L. 200 - Tubo piccolo L. 120

COMMERCIANTI • FUNZIONARI • BANCHIERI • ATTORI • DIRIGENTI • SPORTIVI

OROLOGI
LIP
Eleganti, precisi, con garanzia totale
Dispositivo anti-choc - Molla Elgiloy infrangibile
Società Ital. MONTRES LIP S.r.L. - MILANO - Via Platti, 1 - Telefono 87.46.67

L'autista scomparso

L'appuntamento alle 4 del mattino

II. — Carlo Baratand, detto «il bel Carlo», di 31 anno, comproprietario, col padre, di una cava di caolino e di diversi immobili, nel dicembre 1937 si trovava a corto di denaro, nonostante le sue rendite piuttosto elevate. Amante sportivo, cacciatore di molte gare di tennis, campione anni del Club di Limoges al quale appartiene, non si accontenta di frequentare campi sportivi e saloni, contesa dalle signore e dalle signorine, ma di notte, in compagnia di allegre ragazze e di un giovane di 19 anni per il quale ogni altra un'amicizia particolare, frequenta i cabarets di Limoges. Il giovane certo Bertrand Peynet, è amante di una bella signora di mondo, certa B. Trovandosi sprovvisto di denaro, un giorno Baratand propone al sensale Roux un affare che contempla l'acquisto di un lotto di banchi, in una località vicina a Limoges, ma la cui ubicazione precisa egli non può rivelare, dice; un affare che comporta una cifra di 600.000 franchi e che il venditore vuole in contanti.

Il sensale Pierre Roux propone l'affare a diverse persone che, per un motivo o l'altro, respingono l'offerta. Al principio del gennaio 1938, finalmente ne trova un probabile acquirente, certo Lascaux, un mercante all'ingrosso di legname che abita a Brive. Il mattino del 12 gennaio 1938, il signor Roux incontra Baratand al caffè Vittoria di Limoges, e gli annuncia che in serata, e precisamente alle 23,15, arriverà da Brive il signor Lascaux che scenderà all'albergo Bordeaux, dove il mattino dopo, venerdì 13, attenderà alle ore 7.

Il signor Roux e Baratand (che però per Lascaux si chiamerà Bernède). Verso le 10 del mattino, Baratand fa salire nella propria macchina, una «Panhard», il giovane Bertrand e lo conduce a Bel-Abri, nei dintorni di Limoges, dove la famiglia Peynet ha una proprietà. Un tale Jat, testimonierà più tardi che in quel giorno ha visto, verso le 11 del mattino, due giovani, dei quali uno gli era sembrato Bertrand Peynet, che, fermatisi al ponte della Varogne, sulla piccola e capricciosa riva di Vincou, guardavano quei luoghi assai pittoreschi e carichi di tragici ricordi, poichè proprio lì aveva posto quartiere un tempo una banda di briganti che assaltava le diligenze e assassinava i viaggiatori isolati. Alle 18 del pomeriggio Baratand, ritornato a Limoges, entra nell'autorimessa Frugier, di via Maupas. Nel cortile vi è un autista di taxi, Etienne Faure, che molte volte ha trasportato Baratand e i suoi amici

nelle escursioni notturne. L'autista in questo momento sta lavando la sua vettura, una robusta e rapida «Chenard-Walker». Baratand ha un lungo sguardo per la macchina e qualche parola cordiale con l'autista, poi, dopo aver parlato per qualche minuto con il signor Frugier, se ne va. Alle 18,30 il telefono dell'autorimessa squilla. Chiedono di Faure. Un tale che dice di chiamarsi Roux propone all'autista una corsa notturna. Appuntamento alle 19,30 al tal posto, strada di Cognac. Faure accetta, attacca il ricevitore e poi dice a Frugier: «Non può essere che Baratand. Lui solo conosce la mia presenza qui. Si tratterà certamente di qualche gita "crapulosa" in campagna, con gli amici». Alle 18 Baratand incontra nuovamente il sensale Roux al caffè Vittoria. «Non c'è bisogno — egli dice — che il signor Lascaux dorma a Limoges. Dopo averlo ricevuto alla stazione, andremo tutt'e tre a passare la notte a La Croisille, perchè posso dirvi fin d'ora che è quello il villaggio più prossimo alla foresta che noi dobbiamo visitare». Il signor Roux protesta: «Io non ho nessuna voglia di andare a dormire a La Croisille e credo che il signor Lascaux la pensi come me». Allora Baratand chiede che l'appuntamento già fissato per le ore 7 venga anticipato alle 4 del mattino. «E perchè così presto?», si stupisce Roux. «Per arrivare prima che il venditore se ne parta per la caccia», risponde Baratand. E «il bel Carlo» costringe Roux a portare al

l'albergo Bordeaux una lettera per Lascaux, onde informarlo del nuovo appuntamento. Alle 19,15 l'autista Faure, dopo aver pranzato, abbraccia la moglie e i suoi due bambini, «Una corsa di 200 chilometri! — egli dice mentre sta per uscire — ordinata per telefono da un certo Roux; ma io giurerei che si trattava di Baratand. Che corsa, infame...». «Se credi che non sia una cosa buona non andare», gli propone la moglie inquieta. «Bisogna che approfitti del lavoro quando mi capita», risponde Faure. E parte, col viso rannuvolato, verso il suo destino...

Segue: *Con un'ascia in mano.*

NEL MONDO DEL CINEMA

Il film della bella Otero

Follie d'amore suicidi e duelli - Ritornerà sugli schermi la "belle époque" con la sua dominatrice - La parte della celebre Carolina affidata all'attrice messicana Maria Felix, che gode anche lei fama di donna fatale

Da che il cinema ha rivolto la sua attenzione al periodo della Belle Epoque, specie dopo l'immancabile successo di pubblico di Moulin Rouge, non poteva certo trascurare i personaggi di quel tempo, le grandi ravvenenate di cuori, le stelle d'allora, le bellezze dominatrici, oltrechè divoratrici di patrimoni, le regine, baronesse, di quel mondo scintillante e fatuo, di quell'umanità gaia e spensierata, davanti alla quale, nel 1914, si spalancò d'improvviso l'abisso della prima guerra mondiale.

La più popolare, la più celebre: Carolina Otero.

La si chiamava tout court la bella Otero, poichè era una di quelle bellezze che nun si discutono, ma davanti alle quali si creano leggende senza fine. Era figlia, si diceva, di una zingara andalusa e di un ufficiale greco, il quale, poveretto, era stato ucciso in duello da un amante della maglie. Nelle vene di Carolina scorreva inesplicabilmente il focoso sangue andaluso della madre. Cantava e ballava con un impeto, una grazia, un'allegrezza e una forza che sembrava impersonare la gioia di vivere. Fuoruscita d'appettito specie a Parigi e a Montecarlo e là si pagava quanto la sua sbrigliata fantasia le dettava di chiedere. Quante cose si dicevano di lei! Che a Montecarlo, quando si avvicinò alle tavole da giuoco, al croupiers stessi (pensate un po' gli imperturbabili croupiers, che se vedono di tutti i colori) tremavano le mani, tanto si sentivano turbati dalla sua bellezza, dimostrando così che anche i croupiers sono uomini. E che dovunque andava, da Pietroburgo a New York, lasciava dietro di sè complicazioni diplomatiche, suicidi e duelli, felicità e rovine. E che granduchi russi, grandi di Spagna e pari d'Inghilterra, la supplicavano a mani giunte — Rovinatemi, ma non mi abbandonate! E che ioli e tanti erano i doni dei suoi ammiratori che alla sua casa un di quei ricevetti chiamati bolero che era totalmente formato da brillanti e gemme.

Quest'ultimo particolare del resto era vero. Era anche vero che, tanto lo zar di Russia, come il re di Spagna, l'imperatore di Germania e il re d'Inghilterra, tutti le facevano dono di fiori e di gioielli. In quanto a quelli cui bolliva il sangue nelle vene quando la vedevano danzare, quegli infelici che se non riuscivano a ottenere il suo amore erano destinati a trascinare una misera esistenza o a morire, quei miseri non avevano altro da lasciare il loro servizio (se erano ufficiali) o dilapidare le loro sostanze. E tutto per un sorriso di lei, della bella Otero!

Jean Cocteau, in un suo libro di ricordi, ne traccia un ritrattino ameno, soprattutto per quel che riguarda il vestiario. «L'ho vista a tavola ad Armenonville. Ah, non era cosa da poco! Armature, scudi, stecche di balena, spalline, guanti, carenza di perle, piume, velluti, gemme, una vera corazzatura del piacere che, fin dal mattino, una robusta cameriera impennacchiava e imbustava... Ah, uno dei nostri gigolos moderni sarebbe scappato a gambe levate davanti a una simile bellezza. L'idea di avvicinare una simile dama era un'impresa spaventosa, da prevedere e preparare in anticipo come uno sgombero...».

Esagerazioni. Ma non bisogna dimenticare che in quei tempi certe attrici, che tendevano a ingrassare, si industriavano in modo che non potevano più mettersi a sedere anche quattromila volte la loro parte in modi. Dall'inizio della sera a mezzanotte, mai un minuto di riposo per quelle povere donne!

Più umana e vera la grande Colette, che fu amica della giovane di quella che ella chiama cerimoniosamente madame Otero, da lei descritta in casa sua, dove era invitata spesso a cena, nelle sere di riposo.

— Piccola mia — diceva Lina alla futura grande scrittrice, allora pallida e malaticcia — non mi hai fatto

La bella Otero

molto in gamba. Ricordati che c'è sempre, nella vita di un uomo, fosse'anche il più duro, un momento in cui egli apre tutto la mano...

— Il momento della passione?

— Macchè, il momento in cui tu gli tiri il collo.

Dove si vede che non mancava d'umorismo la bella Otero. In casa sua, Lina stava in libertà, con pantofole logore, peignoir e sottana di sotto, con un volant di broccato di cinque metri di giro e giocava innocentemente a carte con Colette o due vecchie amiche fino all'ora del pasto. Mangiavano poi tutte robustamente il pucharo, un piatto spagnolo, dove c'era di tutto: lardo, vitello, pollo, prosciutto e ogni sorta di verdure... Quattro piatti ben pieni di pucharo, un sorbetto di fragole, poi Lina balzava in piedi, gettava pantofole e peignoir e diceva:

— Maria, al piano! E voi tirate in là la tavola.

Erano le dieci, e fino alle due di notte, Lina, instancabile, danzava e cantava per il suo piacere, per una cena

Edoardo VII d'Inghilterra

Alfonso XIII di Spagna

GUIDA DEI FILM

MORTI DI PAURA (americano) — Un «giallo» macabro, che mescola brividi e risate. Si tratta d'un castello visitato dai fantasmi e pieno di diavolerie: fantasmi e diavolerie procurate da un avventuriero che vuole impadronirsi d'un tesoro che vi è sepolto, e scoperto dalla giovane erede del castello. Dean Martin, l'esilarante Jerry Lewis e Lizabeth Scott sono i divertenti interpreti.

LA FRECCIA ROSSA DEL SUD (americano) — Un diverso «western» a colori, che sfrangia, «mutatis mutandis», la nota vicenda della «Freccia rossa», storia di un baldo ufficiale sabaudo, che giocando d'astuzia, cioè fingendosi convertito e vile, ha ragione di un ribaldo, che col pretesto di amministrare, dissanguа una città del Sud. John Payne e G. Gray.

PONEY EXPRESS (americano) — Un vivace e ben ritmato technicolor che racconta la epica impresa di alcuni cavalieri che primi istituirono, nelle sconfinate pianure del Missouri, un regolare servizio postale, effettuato a tempo di primato; tra i quali il celebre Cody, ossia Buffalo Bill. Vario negli episodi e concluso da un ottimo finale, il film ha un interprete ideale nel forte Charlton Heston, affiancato da Rhonda Fleming e da Jean Sterling.

Un ardito progetto per l'Urbe

Una città sotterranea sotto i colli di Roma

Gallerie sotto il Quirinale per il parcheggio di 3 mila vetture

Roma, sabato sera.

Tra i tanti progetti presentati al comune per snellire il traffico della via del centro, vena a cui, il più singolare ed ardito, che propone di creare una vera città sotterranea nella zona collinosa che meglio si presta agli scavi. Il progetto — di cui da ampio ragguaglio un giornale romano — prevede un sistema autostradale sotterraneo da ricavarsi nella parte collinosa della città, capace di attrarre spontaneamente tutto il traffico di attraversamento della zona centrale.

Il sistema è basato su gallerie a due piani, di una larghezza costante di 16 metri, e con accessi indipendenti per ciascun piano, di cui quello superiore sarebbe destinato alle autovetture e quello inferiore ai veicoli di grande dimensione (autobus, pullman, torpedoni, autotreni e camion). Le gallerie, isolate, quasi tutte rettilinee, sono previste a brevi tratti (il più lungo sarebbe di 600 metri) per non creare difficoltà per l'aerazione. La lunghezza complessiva sarebbe di 5 chilometri.

Le gallerie o arterie sotterranee, suddivise in piccoli tratti successivamente, sono in tutto quattro, collegate fra loro mediante un gigantesco nodo che si affaccerebbe da Porta del Popolo attraverserebbe il Pincio e la Trinità dei Monti, tirando al Traforo. Il nodo centrale avrebbe rilevato all'aperto, sempre a due piani, come le gallerie. I due piani dovrebbero essere legati con bravi rampe ad un vasto piazzale che, sottopassando la via del Traforo, si estenderebbe lungo tutto il fianco destro del Quirinale e si allacerebbe con il vecchio sistema stradale solamente ad una estremità, verso il Tritone.

Sotto i giardini del Quirinale è prevista la costruzione di una serie di gallerie, come l'attuale Traforo, per il posteggio complessivo di oltre tremila vetture. La spesa in totale, comprensivi i lavori per tutti gli accessori necessari (bar, stazioni di servizio, toelette, alberghi diurni) è preventivata in 30 miliardi.

I. p.

Lo zar Nicola di Russia

Il Kaiser Guglielmo II

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 8 MAGGIO

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3. Torino m.2 II. Alessandria Bella Cuneo m. 280,1) — Ore 18: Radio Segretari e la sua orchestra - 18,30: Giornale del mare - Cronache straniere - Ore 19,30: Le canzoni degli altri - 19,45: Lavoro di lingua tedesca - 20: «Sorella Radio» trasmissione per gli internati - 20,45: «L'amante in trappola» opera comica in un atto di Giovanni Pratesi, musica di Luigi Pulcini - 21,45: Notizie sugli sport - 22: Radiosera - 22,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 23: Prodotti e produttori italiani - 23: Orchestra diretta da Guido Dorgati - 23,30: Giornale, sport ed ultime notizie - musica da ballo.

Ore 21,30: «Lisa Gra» e compagnia di Cesare Meano, compagnia di prosa di Firenze. Nonostante la perfetta organizzazione troppo frequenti furono le rivelazioni al pubblico che gli capita di incontrare; ma non si tratta che future «l'altro gli confida che non morto di fame per scherzare. Ora un ottimo alibi: piangere al funerale di una ragazza di cui si è innamorati.

Ore 21,45: Musica di Amilcare Longo diretta da Ruggero Maghini: a) Intermezzo; dalla musica per «La bella addormentata»; b) Minuetto di San Remo; c) Notturno; d) Habanera; e) Tarantella. Orchestra di Torino - 22,15: La giornata sportiva - dalla Radio Roma - 22,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 23,15: Giornale - Orchestra Radio Torino - 23: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3. Torino m.2 II. Alessandria Bella Cuneo m. 280,1) — Ore 18: Radio Segretari e la sua orchestra - 18,30: Giornale del mare - Cronache straniere - Ore 19,30: Canzoni degli altri - 19,45: Lavoro di lingua tedesca - 20: «Sorella Radio» trasmissione per gli internati - 20,45: «L'amante in trappola» opera comica in un atto di Giovanni Pratesi, musica di Luigi Pulcini - 21,45: Notizie sugli sport - 22: Radiosera - 22,30: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 23: Prodotti e produttori italiani - 23: Orchestra diretta da Guido Dorgati - 23,30: Giornale, sport ed ultime notizie - musica da ballo.

Ore 21,30: «Lisa Gra» e compagnia di Cesare Meano, compagnia di prosa di Firenze. Nonostante la perfetta organizzazione troppo frequenti furono le rivelazioni al pubblico che gli capita di incontrare; ma non si tratta che future «l'altro gli confida che non morto di fame per scherzare. Ora un ottimo alibi: piangere al funerale di una ragazza di cui si è innamorati. Lisa dalla magnifica interpretazione di personaggi.

Ore 21,45: Musica di Amilcare Longo diretta da Ruggero Maghini: a) Intermezzo; dalla musica per «La bella addormentata»; b) Minuetto di San Remo; c) Notturno; d) Habanera; e) Tarantella. Orchestra di Torino - 22,15: La giornata sportiva - dalla Radio Roma - 22,45: Orchestra diretta da Carlo Savina - 23,15: Giornale - Orchestra Radio Torino - 23: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Torino II m. 219,8. Torino m.2) — Ore 19: Come utilizzare la terza attività del lavoro? - 19,15: Roger Vuataz: Sonata per violoncello e pianoforte op. 29 - 19,30: La poesia inglese contemporanea. 20: L'indicatore economico - 20,15: B. Pasquini: Passione d'eroe di Folco (rievocazione Ruggero Gerlin); D. Fiatti (versione Jacchia); Sonata lirica per flauto e cembalo (Gaston Tassinari, flauto; Antonio Beltramo, pianoforte); A. Casella: Sinfonia, Arethusa e Pavana (spoglia Gino Cervi) - 21: Il cammino del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: Giovanni Meli - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno: Haydn: Sinfonia in do maggiore n. 82 (L'Orso); Hindemith: Pittrici (Canti della stagione alta, per pianoforte e orchestra (solista Vera Franceschelli); Guido Turchi: Piccolo concerto notturno, per orchestra; Wagner: Sinfonia in do maggiore. Dell'interv.: L'almanacco dei sogni, di Gianna Manzini.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «Fatina» e massaggi di vita femminile a cura di Elda Lanza - 18,15: Visita allo zoo di Milano - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,15: Sette giorni di TV - 21,30: Gran festival del varietà (panorama di noti e «vedettes» internazionali): «Un, due, tre» con la partecipazione di Maurice Chevalier, orchestra diretta dal M° Boccacci - 22,30: «Missione particolare» (Terzo episodio «Segno morte» telefilm di Bill Karn. Interpreti: Brian Donlevy, Cristina Lanza, Philip Tully - 23: Storia cronaca della fotografia - 23,15: Replica telegiornale.

DOMENICA 9 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Musiche mattutine - 10: Orchestra Ferruccio Vignanelli - 10,15: Orchestra Kramer - 10,35: Album musicale - 11,30: Walter Gotl e il suo complesso - 12: Orchestra e interpreti da opere - 12,45: Overture per carnevalesco - 13,30: Melodia dallo studio di Londra - 14: Radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio - 15: Concerto sinfonico diretto da Paul Hindemith, con la partecipazione del flautista Raymond Meylan - 15,45: La giornata sportiva - 16: Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17: «Olimbibù» varietà musicale - 17: Voci dal mondo - 17,30: Beethoven: Terzo centenario in mezz'ora comprese le op. 59 - 18,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: La parola d'ora - 13,30: Serial d'un tempo - 14-14,30: Il contagocce; Gino Dutto e la sua orchestra - 15: «Autoshop» trasmissione per gli automobilisti - 16: Radiocherri - 16,15: «L'incredibile viaggio del signor Hilbert» di Carl e Gussie - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Orchestra diretta da Angelini - 20,30: Tavole fuori legge: Silvana Mangano - 21: Dieci canzoni da ascoltare, con la orchestra diretta da Carlo Savina, Armando Fragna e Lelio Luttazzi - 22: Concerto di Robert Farnon - 22,30: Domenica sport - 23: Il poeticello - 23,15-23,50: Francesco Ferrari strumenta: A loci sparsi.

TELEVISIONE — Ore 11: S. Messa; Rubrica religiosa - 12: Orchestra della domenica - 16,30: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Romeo e Genoveffa» in tre atti di Jacques Deval, protagonista Vivi Gioi - 20,45: Cinestelazione - 21,5: Arrivi e partenze - 21,25: «Passaporto rosso» film di Guido Brignone con Isa Miranda - 22: La domenica sportiva.

da una grande industria i migliori prodotti!

AGIP DISTRIBUISCE LE SUE BENZINE

BIA 88

Bilanciate
Ottanizzate
Additivate ... 88

CORTEMAGGIORE 88 • SUPERCORTEMAGGIORE 88 • AGIP 88

L'ADDITIVO 88 NON MODIFICA LA NATURA DEI DEPOSITI NE IMPEDISCE LA FORMAZIONE!

CON	88	ECONOMIA DI CARBURANTE E REGOLARE ACCELERAZIONE	perchè evita le cause di autoaccensione
CON	88	RAPIDA MESSA IN MOTO	perchè previene i depositi carbonici e quindi assicura la giusta armatura della valvola di aspirazione
CON	88	LUNGA DURATA E PERFETTO FUNZIONAMENTO DELLE CANDELE	perchè gli elettrodi rimangono efficienti e l'accensione è sempre assicurata
CON	88	LUNGA DURATA ANCHE DEI MOTORI PIÙ DELICATI	perchè l'acetolo, essenza di principi acidi evita qualsiasi corrosione
CON	88	REVISIONI RIDOTTE AL MINIMO	perchè non si formano incrostazioni da rimuovere periodicamente

AUTOMOBILISTI, PROVATE LE BENZINE 88 NON LE ABBANDONERETE PIU'!

NESSUN AUMENTO DI PREZZO

ULTIME NOTIZIE

Drammatica ora in Francia

Grida ostili a Laniel e Pleven

Musiche funebri alla radio e rappresentazioni teatrali sospese - Un grave commento attribuito a De Gaulle

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

La celebrazione di stamane all'Arco di Trionfo, per il nono anniversario dell'armistizio del 1945, è stata turbata da gravi incidenti.

Gruppi di manifestanti hanno fischiato e lanciato insulti all'indirizzo del Primo Ministro Laniel e del Ministro della Difesa Pleven.

«Mandate lui a Dien Bien Phu», hanno gridato dei dimostranti, mentre la macchina del Primo Ministro si allontanava dalla Tomba del Milite Ignoto francese all'Arco di Trionfo.

«Ammazzatelo», hanno fatto eco altri.

All'indirizzo del Ministro della Difesa, Pleven, è stata invece gridata: «Diminuisci! Diminuisci». Ed altri: «Svergognato».

Vi è stato soltanto un breve applauso all'indirizzo del Presidente della Repubblica, René Coty, che solitamente suscita l'entusiasmo della folla francese.

La giornata odierna, che doveva essere di allegria e di gioia, è invece una giornata di lutto.

La cerimonia continuerà oggi, tutta la giornata, e continuerà domani nel pomeriggio. Il generale De Gaulle si recherà, solo, all'Arco di Trionfo: egli percorrerà, solo, l'Avenue dei Campi Elisi, verrà salutato sulla Piazza dell'Etoile da un distaccamento di soldati, poi si inchinerà sulla tomba del Milite Ignoto, farà il giro della piazza e salirà sulla sua macchina per andarsene.

La caduta di Dien Bien Phu è risentita dolorosamente in tutto il Paese. Ieri sera la Radio modificò tutti i programmi e diffuse soltanto musiche funebri, mentre all'Assemblea nazionale, dopo una breve dichiarazione del Capo del Governo, il generale Billotte e il democristiano Mercier si sono scambiati schiaffi. I gollisti hanno precisato l'intenzione di interpellare il Governo e i socialisti affermano che la responsabilità della tragedia dovranno essere cercate e stigmatizzate.

Oggi tutte le rappresentazioni teatrali sono sospese. La prima dei «Balletti sovietici» è dunque rimandata a domani, ed i giornali che avevano preparato titoli a piena pagina per commemorare la fine di una guerra atroce, sono usciti stamane con titoli ugualmente su tutta la larghezza della pagina, che continuano la durezza della guerra d'Indocina.

I commenti sull'Indocina hanno assunto naturalmente gli articoli commemorativi della vittoria del 1945. In questi commenti si chiede generalmente che vengano cercate le responsabilità. «Era proprio necessario, si chiede sul "Parisien Libéré" (gollista) un assalto articolista che firma con tre asterischi, che una divisione intera, e una divisione scelta, fosse posta deliberatamente in una situazione che la destinava all'annientamento sicuro? Vi erano in giuoco interessi tali da giustificare un tale sacrificio?». L'articolo conclude osservando che è mancata in Indocina tutta intera la Europa l'autorità della Francia. Questo concetto di «autorità» che abbiamo sentito molto spesso sulle labbra di De Gaulle fa capire chi ha ispirato l'articolo.

Dal canto suo l'editoriale del «Figaro», firmato Sol direttore, osserva: «I combattenti di Dien Bien Phu sono morti perchè abbiamo mentito a noi stessi, sono morti perchè non abbiamo saputo fare questa guerra, perchè non abbiamo saputo nè voluto ai rifiutarla, perchè non abbiamo saputo nè misurare la prova, nè prevederne le conseguenze, nè porla sul piano mondiale».

E Pierre Brisson conclude con la speranza che si trovino, a Ginevra, i mezzi di concludere la pace.

Nello primo ora di stamane due sconosciuti, in bicicletta, hanno lanciato alcune cassette contro la finestra dell'edificio parigino in cui ha sede la direzione di una organizzazione giovanile comunista.

A Nizza una bomba è esplosa negli uffici di un giornale comunista frantumando i vetri delle finestre e facendo crollare una parte di muro. Al momento dell'attentato gli uffici del giornale erano deserti.

Tutte le licenze ed i permessi agli agenti di polizia di Parigi sono stati revocati ed importanti forze di polizia sono pronte ad intervenire in caso di disordini durante le solenni celebrazioni dell'8° anniversario della vittoria degli eserciti alleati contro la Germania Hitleriana.

L. m.

Polemiche a Roma

La bomba subacquea dei russi e l'omaggio di Scelba ai difensori di Dien Bien Phu

Roma, sabato sera.

La caduta di Dien Bien Phu e l'esplosione della «bomba subacquea» sovietica sono due argomenti che, pur non interessando da vicino il nostro Paese, sono stamane al centro di vivaci polemiche fra i diversi schieramenti politici.

Il fervido omaggio dell'Italia, espresso da Scelba e da Piccioni al Presidente Laniel e al Ministro degli Esteri francese, trovano consensi e dissensi. Gli ambienti governativi rilevano che in Indocina era in gioco non soltanto il prestigio della Francia, ma di tutta l'Europa. I social-comunisti, invece, parlano di «mistificazione» perchè più «oppressori» non starebbero dentro ma fuori della fortezza assediata. L'Avanti!, in uno scritto che viene attribuito a Nenni, si scaglia con violenza contro l'invio del messaggio di Scelba e Laniel in quanto esso costituirebbe da parte italiana «una gratuita e assurda giustificazione e ricalcitrazione di un colonialismo ormai superato e condannato dalla coscienza di tutto il mondo civile».

Negli ambienti politici romani non si nascondono infine perplessità per quel che potrebbe accadere dopo la caduta del campo trincerato francese, dal momento che Foster Dulles ha parlato di creare le condizioni di un'azione unita in difesa dell'Indocina.

L'altro argomento, quello della bomba subacquea, ha messo in un certo imbarazzo i comunisti che proprio in questi giorni stavano intensificando la campagna contro le armi termonucleari. Un curioso interrogativo capitato a un giornale di estrema sinistra dà abbastanza esattamente l'idea di questo imbarazzo: il giornale aveva pubblicato in prima pagina, e in grande evidenza, due titoli affiancati: il primo dei quali diceva che «tutti i gruppi parlamentari italiani sono d'accordo contro la bomba H»; il secondo, all'opposto, definiva «una grande scoperta sovietica» le esplosioni subacquee all'idrogeno. Una successiva edizione confinava in ultima pagina questa notizia; e così stamane l'Unità e gli altri giornali di sinistra danno una modesta rilievo alla nuova bomba sovietica, non più presentandola come una scoperta, ma come studi sperimentali.

Nella prossima settimana si intensificano le agitazioni sindacali. La C.G.I.L. ha deciso di far attuare giovedì, 13 maggio, uno sciopero di ventiquattr'ore nel settore dell'industria, senza escludere i servizi pubblici. Lo sciopero è indetto in seguito alla rottura tra Confindustria e C.G.I.L. per il conglobamento, mentre come si sa le trattative continuano fra gli industriali e le due organizzazioni dei sindacati liberi.

Una nuova riunione è fissata proprio alla vigilia dello sciopero e cioè per mercoledì prossimo, e da parte della CISL si annuncia che l'accordo non dovrebbe essere lontano. Ma il partito socialdemocratico ammonisce U.I.L. e U.I.L. di cercare di capire sino a che cosa si prepone di arrivare il dott. Canta.

Agli, secondo il P.S.D.I., «intenderebbe far gravare sui grossi gli eventuali oneri dipendenti dal conglobamento, per cui i lavoratori, che dal conglobamento si attendono un beneficio, avrebbero, invece, la sorpresa di veder aumentati i prezzi».

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha ricevuto stamane, al Viminale, il presidente del gruppo d. c. della Camera, on. Moro.

L'on. Scelba si è poi intrattenuto brevemente con il vice presidente del Consiglio, on. Saragat.

Sultana Bitri, la trentaduenne «miracolata» di Sasso Marconi (Bologna), dopo sedici anni di completa immobilità a letto si reca a piedi a Messa, fra migliaia di persone accorse per vederla. (Publifoto)

Altri interrogatorî per la morte della Montesi

Convocati dal magistrato due giornalisti che per primi accennarono a Piero Piccioni - Il dott. Sepe sarebbe deciso a prendere gravi misure contro coloro che violano il segreto istruttorio

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, sabato sera.

Sarà, questa, la giornata dedicata dal dott. Sepe a chi si è interessato alla morte di Wilma Montesi e ne scrisse in modo più o meno ampio. Due giornalisti, infatti, stamane sono stati convocati dal Presidente della Sezione istruttoria: il direttore di un settimanale politico, Riccardo Giannini, e il cronista di un quotidiano romano.

Quali le ragioni? Quale l'obiettivo del magistrato?

È necessario, naturalmente, per comprendere la situazione, arrivare alle induzioni.

Cosa scrisse, dunque, Riccardo Giannini? Un corsivo a commento di una notizia pubblicata da un giornale napoletano, il quale affermava che la Squadra Mobile era in possesso di elementi atti a coinvolgere, se non la responsabilità, almeno il nome del figlio di una nota personalità governativa; in questo corsivo di commento si diceva: «Le note personalità politiche governative cui allude il Roma non sono poi tante e non possono certamente sperare senza lasciare tracce come piccioni viaggiatori». Questo il 9 maggio 1953. Era la prima volta che si faceva un accenno, più o meno velato, alla persona di Giampiero Piccioni.

Il magistrato, dopo avere interrogato l'ex-capo della polizia, prefetto Tommaso Pavone, ed avere avuto spiegazioni sulla ormai famosa visita fatta al Viminale da Giampiero Piccioni e da Montagna (sempre che sia veramente avvenuta questa visita, così come ha sostenuto e sostiene Anna Maria Caglio), deve aver subito preparato un programma.

Se risponde a realtà quel che ha pubblicato recentemente un settimanale a rotocalco, e cioè che Giampiero Piccioni, Montagna e Pavone hanno spiegato come tale visita vi fu, ma ebbe lo scopo di studiare insieme il modo per frenare la campagna di stampa che si stava sviluppando contro il figlio del parlamentare democristiano, il dott. Sepe deve, innanzi tutto, chiarire un punto: l'incontro fra i tre avvenne prima o dopo che i giornali avevano raccolto le voci secondo le quali il Piccioni era coinvolto nell'affare Montesi?

Poi vi è da chiarire un secondo obiettivo non meno importante del primo: come e perchè cominciarono a circolare certe voci. Da quali elementi ebbero origine?

Non vi è alcun dubbio che il dott. Sepe stia conducendo l'indagine con una scrupolosità degna del maggiore premio. Comunque, non vi è in elemento che sfugga alla sua attenzione e che egli non sottopunga a un controllo. Ed è per questo che, prima di passare ad altri argomenti, il magistrato intende cimentarsi sulle ragioni che hanno determinato il sorgere di voci, di sospetti, di pettegolezzi.

Probabilmente non sarà questa la strada per giungere alla verità, ma è già molto che egli nulla tralasci nella sua indagine: neanche il più insignificante dettaglio.

Il suo, certamente, non è un lavoro facile, costretto com'è a salvaguardare il segreto istruttorio dalla curiosità sfrenata e dalla loquacità di alcuni testimoni che, mossi dall'ufficio del magistrato, passano nelle redazioni dei giornali, cosa questa che è accaduta anche di recente.

Il dott. Sepe che è un uomo equilibrato, cortese, comprensivo, non si irrita se in molti articoli che riguardano la sua fatica spesso la fantasia occupa un posto maggiore della verità, ma quel che non riesce a sopportare è la facilità con cui i testimoni raccontino in giro quanto dovrebbero aver detto solamente al magistrato sotto il vincolo del giuramento. «Mi si rende l'indagine, in tal maniera, impossibile». Sembra che abbia commentato. E nessuno gli ha potuto dare torto.

Per questo motivo si è sparsa la voce che intenda prendere decisioni gravissime e severissime contro coloro che violano il segreto istruttorio.

Guido Guidi

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane a Borsa chiusa, l'attività è risultata modesta, anche per l'assenza di parecchi operatori. Gli scambi si sono limitati alla sistemazione di piccole partite.

Soltanto sulle Fiat, Centrale, e Sade si è riscontrata qualche particolare richiesta.

I prezzi si sono mantenuti resistenti sul livello della chiusura di ieri.

Centrale 8060-8080; Bastogi 1365-1368; Generali 12.825-12.850; Viscosa 1290-1295; Finsider 433-434; Cotoni 1287-1289; Fiat 706-705; Edison 3018-3023; Sade 1008-1010; Sip 1175-1178; Sme 1035-1035; Terni 172-173; Gas Torino 1375-1376; Cementi 1150; Fiat II 1400-1402.

Pochi affari e tranquilla calma nelle valute. Lievemente migliori le monete estere.

Prezzi informativi: sterline 6100-6200; marengo svizzero 4700-4800; sterlina carta 1730-1760; dollaro blu 631-632; franco svizzero 147,50-147,75; franco francese 174,50-175,50; oro fino 720-724.

LA CAUSA SUL PATRIMONIO MACCAGNO

Un'eredità di un miliardo

Il tribunale ha nominato un sequestratario dei beni - Respinta l'opposizione presentata dal fratello dell'industriale

Sciolta, sabato sera.

La complicata vertenza tra Giuseppe Maccagno, fratello del noto industriale e la cognata Giuliana Brosio, è stata nuovamente presa in esame stamane dalla I Sezione civile della Corte di appello.

I fatti che hanno dato luogo al procedimento giudiziario risalgono al settembre scorso. Pochi giorni dopo la morte del gr. uff. Giuseppe Maccagno di 66 anni, sindaco di Sciolze e vice - presidente dell'ospedale Maria Vittoria. Nel suo testamento il Maccagno aveva nominato erede universale del suo patrimonio, valutato a circa un miliardo di lire, il fratello maggiore Giovanni. Aveva inoltre nominato esecutori testamentari, oltre al fratello, l'avvocato Alfredo De Dominicis, l'ing. Pietro Robutti ed il cav. Enrico Pirolini. Alla vedova, Giuliana Brosio di 33 anni che egli aveva sposato pochi mesi prima, il Maccagno lasciava l'usufrutto di due terzi del patrimonio.

Ben presto contrasti sorgevano fra l'erede e la cognata; questa abbandonava la villa di Sciolze.

Sostenendo che Giovanni Maccagno avrebbe potuto vendere parte dei beni — oltre la villa, mobili di valore, quadri d'autore, terreni e fabbricati — la Brosio, assistita dall'avvocato Zola, chiedeva al Tribunale il sequestro giudiziario di tutte le attività del defunto marito. Faceva inoltre domanda per la nomina di un sequestratario autorizzato a fare l'inventario dei beni.

La richiesta veniva accolta e il Tribunale affidava l'incarico di custode al dott. Luciano Jona. Al provvedimento si opponevano gli esecutori testamentari, assistiti dagli avvocati Negretti e Malchiodi, ma la I Sezione del Tribunale dichiarava inammissibile il ricorso. Anche l'appello contro tale decisione ha avuto esito sfavorevole: stamane infatti la Corte (Pres. Piras; relatore Malinverni) ha confermato la decisione dei primi giudici.

Brutale rapina stanotte a Milano

Milano, sabato sera.

In un vicolo nelle adiacenze di via Melchiorre Gioia è stata compiuta poco prima delle due della scorsa notte una brutale rapina.

Un venditore ambulante di accoglie è stato assalito da due sconosciuti e gravemente ferito con un colpo alla testa e depredato di 192 mila lire.

Il signor Ghiaffredo Martini, fu Ghiaffredo, abitante in via Gioia 124, aveva trascorso tutta la serata girando nella zona col suo carrettino: strada facendo si era fermato in diverse osterie, dove aveva bevuto tanto da ubriacarsi.

Poco prima delle due egli riportava il carretto nel magazzino dove dorme e stava nuovamente, imboccando un vicolo assai buio. Qui improvvisamente due sconosciuti lo assalivano alle spalle vibrandogli un violento colpo con un bastone alla testa: l'ambulante cadeva a terra svenuto e quando rinveniva constatava la scomparsa di due portafogli, uno contenente 150 mila lire e l'altro 30 mila.

Incapace di muoversi, invocava aiuto e venne poco dopo soccorso da un passante che provvedeva a farlo trasportare dalla Croce Rossa all'ospedale.

Abbandona la figlioletta nei corridoi dell'ospedale

Roma, sabato sera.

Ieri al Policlinico una bimbetta bionda dai grandi occhi azzurri si aggirava smarrita per i corridoi. Nella tasca del grembiulino a quadretti che la bambina indossava, una religiosa suor Vittorina, trovava un biglietto del seguente tenore: «Non ho soldi per darle da mangiare, so ho intenzione di uccidermi. Non voglio buttare nel fiume anche questa creatura innocente. La affido alla misericordia degli uomini».

Suor Vittorina ha subito portato la bambina al posto di polizia. Qui la suora ha dichiarato: «Mi sono trovata accanto la bambina all'improvviso e ho pensato che avesse perso la mamma. L'ho interrogata per sapere come si chiamasse, ma la piccina non ha risposto a nessuna delle mie domande».

Il commissariato di pubblica sicurezza, ha iniziato le indagini per ritrovare la donna prima che possa compiere qualche gesto inconsulto.

Dà alla luce un figlio mentre è al cimitero

Quattro Castella (Reggio Emilia), sabato sera.

Un parto si è verificato in un luogo del tutto inconsueto. Infatti mentre si trovava nel cimitero di Terrasella, la sposa Livia Andreoli, di anni 22, veniva colta dalle doglie del parto e poco dopo dava alla luce una creaturina di sesso maschile. Accorrevano alcune persone che prestavano assistenza alla puerpera e provvedevano a farla trasportare all'ospedale.

15.000 donne scompaiono ogni anno a Parigi

Ben più grave del problema delle "ragazze-squillo" quello delle "compagne della notte" parigine

L'ondata di «rivelazioni» scandalistiche abbattutasi con straripante violenza sulla pubblica opinione nelle settimane scorse circa il problema delle «ragazze-squillo» riporta alla ribalta della cronaca uno scandalo non meno grave e non meno pauroso: quello che ha commosso e impressionato l'opinione pubblica e la stampa d'oltralpe e che ha come protagoniste «le compagne della notte». Vittime di una organizzazione che fa capo a uomini senza scrupoli queste ragazze, le quali giungono da un miraggio di vita brillante si trovano un giorno a condurre invece un'esistenza di vizio e di perdizione costituiscono un continuo, quotidiano problema per la polizia francese.

Recentemente, in seguito alla scomparsa di una «giovane compagna della notte», e di altre due persone della cui fine nessuno riusciva a conoscere i motivi, il problema si presentò in tutta la sua brutale realtà. Anche il cinema volle coraggiosamente interessarsene: la Prefettura di Polizia di Parigi consentì ad un giovane regista di sfogliare i suoi registri segreti per ricavarne materiale da inserire in un film la cui realizzazione era caldeggiata da più parti. L'inchiesta rivelò che circa 15.000 donne scompaiono ogni anno a Parigi per andare ad ingrossare le file delle «compagne della notte» (come le chiama il pittoresco linguaggio parigino), le quali vengono spietatamente ricattate e ridotte in un pietoso stato di schiavitù morale da individui spesso protetti da una fitta rete di omertà che chiude nelle sue maglie persone apparentemente irreprensibili. Esiste addirittura secondo quanto ha reso noto un Ispettore, una vera e propria organizzazione che si occupa delle ragazze le quali giungono sole alla Capitale. Alla loro caccia si scatenerebbero alcuni adescatori, in genere giovanotti dall'aspetto attraente, che quasi sempre raggiungono lo scopo. Per la donna caduta nella rete, comincia allora una vita d'inferno: ricattata, delusa fino alla disperazione, viene spinta per le strade dove eserciterà il più infamante dei mestieri, senza un barlume di speranza di un domani migliore, senza una ragione.

Quel regista Ralph Habib, realizzò il suo film, incurante di ogni reazione, di ogni ricatto; lo intitolò «Le Compagne della Notte» non cercando di aggiungere un altro titolo alla lista dei film scandalistici ambientati nel mondo delle donne perdute, ma dipingendo un quadro reale, senza alcuna concessione a vieti sentimentalismi. Con profonda coscienza di un impegno umano egli ha lanciato lo scandaglio di un'indagine stringente nel vivo della tremenda piaga. Oggi «Le Compagne della Notte», stupendamente interpretato da Françoise Arnoul, Pierre Cressoy, Raymond Pellegrin e Martha Mercadier, prodotto da Hocha-Metager e Woog, viene proiettato dalla 20th Century Fox al pubblico italiano che sarà colpito dal suo assoluto verismo e toccato dalla perentorietà del suo messaggio morale.

OGGI 8 MAGGIO
Inaugurazione
XVIII Fiera di Bologna
III Salone Internazionale dell'Alimentazione
V Mostra internazionale di applicazioni dell'Elettricità
Riduzioni Ferroviarie

dalle erbe medicamentose di 4 continenti
MELISANA KLOSTERFRAU
contro i disturbi nervosi lievi e improvvisi di tutte le età
In tutte le Farmacie

MELISANA KLOSTERFRAU

LURISIA (Cuneo)
STABILIMENTO IDROTERMALE
per le cure delle malattie del ricambio con le acque più radioattive del mondo
ALBERGO RADIUM con tutti i confronti
APERTI DAL 15 MAGGIO
Informazioni: GENOVA: Via XX Settembre, 29 - CUNEO: Corso Costa - Telef. 2222
ACQUA OLIGOMINERALE SANTA BARBARA
la più leggera e gradevole delle acque oligominerali da tavola
Informazioni: TORINO - VENTURI - Telefono 53-351

BOLOGNA MILANO TORINO ROMA
A. BORGHI & C
TORINO - V. CERNAIA, 16 - Tel. 48183
STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI E TENDAGGI

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 49 TORINO 20 RATE

EMORROIDI
Supposte e Pomata
PROCTIVAR
Sollievo Immediato
Efficacia duratura

Il "mimo,, Marceau lunedì al Carignano

Lunedì sera, 10 maggio, sarà al Carignano per un'unica rappresentazione organizzata dalla Sezione femminile della Pro Cultura, la «Compagnia de Mimo» di Marcel Marceau. Il mimo famoso in tutto il mondo questo attore che non è attore, che vesta la maglietta a righe e si imbianca la faccia per interpretare, da uomo moderno, l'antichissimo pantomima e il repertorio ormai classico della Commedia dell'Arte. Allievo di Charles Dullin, Marceau ha recitato con Jean Louis Barrault sulle principali scene parigine, dal '47 con la sua minuscola compagnia gira i maggiori teatri del mondo.

«Ho voluto fondare due forme d'arte, il linguaggio del muto e la musica della parola» dice, «ecco dei personaggi che vivono in un mondo tragico e ironico. Al Carignano eseguirà i «pezzi» più importanti del suo repertorio: «Esercices de style», «Il cappotto» dal racconto di Gogol, «Les trois perruques», «Les pantomimes des Pip», «Pierrot de Montmartre».

Per i soci della Pro Cultura lo spettacolo è in abbonamento, e i posti si possono prenotare alla biglietteria del salone de *La Stampa*, dove pure è in vendita, per i non soci, un numero limitatissimo di biglietti.

Marcel Marceau

L'industriale Dante Porrino giunge stasera a Genova

Chiuso nella nave con due "legionari,,

L'imbarco a Barcellona dopo un mese di detenzione nel "carcere modello,, - La breve sosta a Napoli e le sue dichiarazioni sul clamoroso dissesto del lanificio

Genova, sabato sera.

Questa sera, sul piroscafo «Vespucci», giunge a Genova l'industriale torinese Dante Porrino, che tre anni addietro, come si ricorderà, fu al centro del fallimento della Manifatture di Orbassano. Il Porrino era stato arrestato circa un mese fa a Barcellona, dove era sempre vissuto per sfuggire al mandato di cattura, ed in atto dell'ordine di sistradiazione è rimasto, come detenuto di riguardo, in un'ala speciale del carcere modello della città spagnola. Questo l'ordine di rimpatrio agli è stato imbarcato sul «Vespucci».

La nave è salpata martedì scorso ed in quaranta ore è giunta a Napoli, in fase ritardo a causa del mare cattivo. L'industriale ha viaggiato nella cella di isolamento disposta a poppa, assieme a due giovani siciliani scesi dalla Legione Straniera e rimasti in Italia con foglio di rimpatrio. A Napoli è stato avvicinato dai giornalisti, ai quali ha dichiarato che «la vicenda è stata troppo ingigantita», e che «in giudizio saprà difendersi».

La «Vespucci» è ripartita oggi per Genova e stasera, verso le 18, sarà a Genova. Qui il Porrino sarà preso in consegna dai carabinieri ed accompagnato alle Carceri Nuove, di Torino, in attesa del processo, in cui egli dovrà essere ancora da stabilire.

Il dissesto del Lanificio Porrino, ad Orbassano, fu dichiarato dal Tribunale di Torino il 18 luglio 1951, appena un mese dopo che, su richiesta della società stessa, era entrata in funzione l'amministrazione controllata. Il provvedimento preso dal commissario giudiziale dott. Marsano — il quale aveva constatato che l'azienda era in stato di insolvenza — destò molto scalpore non soltanto negli ambienti commerciali cittadini, ma in diverse altre città italiane.

Nella sua relazione il dott. Marsano metteva in rilievo non solo il disordine amministrativo in cui si trovava la società ma anche il suo completo stato di insolvenza. Un fatto di indubbia gravità era soprattutto il vorticoso giro di cambiali di favore, per almeno 800 milioni, emesse dal Porrino, ed il congegno da lui escogitato per procurarsi denaro fresco, dopo la chiusura di altre fonti di credito. Il fallito, infatti, si era fatto consegnare dai fornitori ingenti quantitativi di materie prime, e le aveva date immediatamente in pegno ai Magazzini generali.

Furono questi fatti ad indurre l'autorità giudiziaria a spiccare mandato di cattura contro Dante Porrino senza prima che fosse resa nota la relazione del dott. Marsano, per evitare che l'industriale fuggisse. Ma il Porrino, rendendosi conto che la situazione era ormai insostenibile, si era già dato alla latitanza.

Frattanto il curatore estendeva le indagini alle altre attività del Porrino e chiedeva il fallimento della Società per azioni «Porrino e C.», con sede legale a Trieste e sede amministrativa a Torino, in via Giolitti. L'industriale era presidente della società, l'unica attività della quale era costituita dal negozio in via Garibaldi per la vendita di filati e tessuti. Risultò che la «Porrino e C.» era debitrice verso il dissesto del Lanificio Porrino di oltre 2 miliardi. Complessivamente il passivo del Porrino ammontava ad un miliardo e 750 milioni, contro soli 750 milioni di attivo.

Quest'ultimo Dante Porrino era riuscito dalla polizia in Italia, fece ancora parlare di sè per le sue vicende coniugali. Si era sposato nel 1945, ma il matrimonio non era stato felice. Sopraggiunse una separazione provvisoria, ma ad un certo punto egli si era rifiutato di versare alla moglie l'assegno mensile di 125 mila lire. Nel 1950 il tribunale aveva riconosciuto equo questa somma ingiungendo all'industriale di continuare a corrispondere la cifra. Inoltre il Porrino si era sempre rifiutato di riconsegnare alla moglie oggetti, pellicce e gioielli per quattro milioni. Questa chiese giustizia al tribunale e ottenne la restituzione di quanto le spettava.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

Il «Falstaff» di Verdi

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del Secondo Programma trasmettono i tre atti del *Falstaff*, commedia lirica di Verdi. Personaggi e interpreti: Sir John Falstaff (Giuseppe Taddei), Ford (Aldo Protti), Fenton (Nicola Monti), Dottor Cajus (Vittorio Paolino), Bardolfo (Mario Carlin), Pistola (Franco Calabrese), Mrs. Alice Ford (Anna Maria Rovere), Nannetta (Rosanna Carteri), Mrs. Quickly (Oralia Dominguez), Mrs. Meg Page (Anna Maria Canali). Direttore Mario Rossi, istruttore del coro Nino Antonellini; orchestra sinfonica e coro di Roma.

Davvero inesauribile è la messe delle informazioni nei carteggi di Verdi con i suoi librettisti, a riprova della qualità delle considerazioni suggerite dalle informazioni stesse. Un periodo, una frase, a ben rileggerli e ripensarli in rapporto all'argomento principale, mostrano una mirabile vitalità, propongono e risolvono un problema, presente anche in altri casi, un problema d'arte, di scena, di pratica. Non è da stupire se tanta sottigliezza di pensieri e tanta cura dei particolari emergano specialmente nella discussioni, negli scambi d'opinioni, con un Arrigo Boito, e negli anni della piena maturità; con un librettista, cioè, e poeta e musicista, e sempre devoto, consapevole delle difficoltà, delle necessità e della religione dell'arte.

Sempre si spigola con frutto e interesse negli scritti del l'uno e dell'altro maestro. Si sa che uno degli elementi più controversi nel lavoro del librettista e del musicista è quello della stesura, cioè della lunghezza o brevità di monologhi e dialoghi. Esemplare è la comprensione del Boito durante la composizione del *Falstaff*. Eccone un caso: «Credo anch'io che bisognerà accorciare l'episodio della cesta e del paravento. Le cedo, caro Maestro, le forbici. Tagli dove le pare e piace. Ho abbondato apposta perchè ella potesse in quella larghezza di materiale tagliare il pezzo a modo suo e con più agio. Negli sviluppi d'insieme non si può prevedere i bisogni della musica, perciò è meglio che i versi abbondino. Non si dia pensiero per ma. Lavoro». Controllate le vicende della collaborazione, il Lozio conclude che Verdi compose il primo atto senza modificare d'una linea il libretto; parecchi furono invece i tagli nel secondo e nel terzo; per esempio un paio di battute superflue di Falstaff racchiuse nella cesta e troppo spesso risalente la testa, per sbadare che soffoca, e rattenuto dalle «mar sotto» delle allegri comari; altre battute nel precedente monologo di Ford geloso; negli abbracciochiamenti dei due innamorati, eccetera. In compenso volle aggiunta la gustosa narrazione del colloquio che Quickly ha avuto con Falstaff, nella redazione primitiva essa aveva appena lampo di annunciare: «Presto il tocco è già suonato, Falstaff non tarderà», che già capitava in scena la vittima ignara della beffa.

E' curioso ricordare l'accoratezza con cui furono non soltanto ritoccati dai versi e delle frasi, ma rifusi interi pezzi, per esempio la famosissima aria del Quando ero paggio del duca di Norfolk. Prima suonava così:

... ero agile
Come un gambo di spica,
Sottovoce nell'anello d'un prieo,
Ma i sogni d'amore
Giocano in tutte come una vendita.

Gli ultimi due versi furono cambiati:

Dolce l'ecolo d'un grido argentino

finchè, con altri lievi cangiamenti, prevalse la redazione più ampia.

Alle molte sollecitazioni necessarie al compimento scenico dell'opera, Giuseppina dava un contributo efficace, intelligente, e senza dubbio figlio alle intenzioni del caro marito. Esperta del palcoscenico, sapeva correggere stupide tradizioni e Boito a lei si rivolgeva: «Bisognerà evitare il troppo bello, perchè il troppo bello si associa assai di rado al pittoresco. Pistola e Bardolfo devono avere indosso dei vestiti che sembrino logori; vogliamo finalmente vedere sul palcoscenico una cosa che non siamo mostrare mai, cioè dei veri cenci pittorici di tono e di taglio che facciano di Pistola e di Bardolfo due figure da quadro; se Murillo potesse prestarci i suoi sarebbe l'ideale!».

Ma quanti nel «pubblico» sanno le innumerevoli attenzioni, che una spettacolo vuole, per essere realmente un fatto artistico?

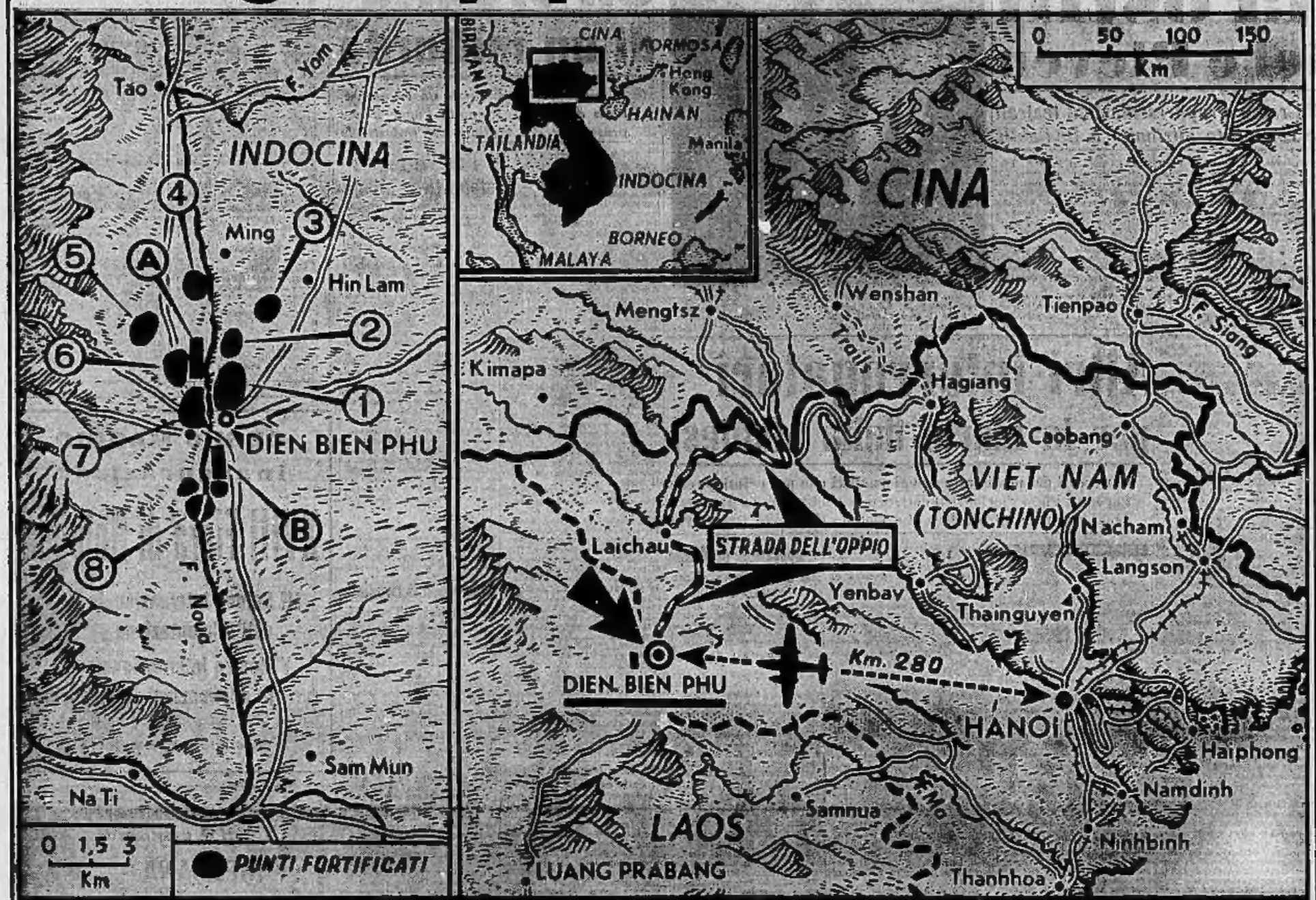
f. t.

TORINO - A. VIII - N. 108
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 46-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
8-9 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

La tragica epopea di Dien Bien Phu



L'ultimo furioso assalto dei trentamila uomini lanciati all'attacco dal generale Giap ha fatto crollare l'ultima disperata resistenza dei difensori di Dien Bien Phu. Nei 54 giorni in cui è durato l'assedio i primi a cadere furono i capisaldi Gabriella (4), Beatrice (3), rispettivamente il 13 e 14 marzo. L'aeroporto (A) veniva reso inutilizzabile il 10 aprile, mentre il forte Anne Marie (5) cadeva il 18 dello stesso mese. Gli uomini di De Castries si trinceravano nei capisaldi (1) Eliane (dove aveva sede il Comando), (2) Dominique, (6) Huguette e (7) Claudine che dovettero cedere successivamente alle forze preponderanti dei « rossi ». Dopo l'assalto di ieri restava in piedi il solo caposaldo Isabelle con la vicina pista d'aviazione (B). A destra, nella cartina, la famosa Strada dell'oppio indica come forse possibile al gen. Giap, attraverso i rifornimenti dalla Cina, organizzarsi per avere ragione dei 16 mila di Dien Bien Phu.

Sfidando i proiettili del nemico, due legionari sono andati a raccogliere sul campo di battaglia un loro compagno ferito e lo hanno trasportato in un posto sotterraneo di pronto soccorso. *(Telefoto a « Stampa Sera »)*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

STUDIO barocchino con mobile antico, libreria guardaroba cassettone, cristallo, mila grande barocco). Cassetta 75. JH444
TRASFERENDOMI urgenti vendere materiale cucina, pianoforte, fascio, attaccapanni. Telefonare 66-850. L4263

25 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ARS, 1951, nuova occasione, Ardea, 1100 E, 500, vetture belvedere, rateazioni, permute; corso Regina 184. 4056
ABBIAMO autocarri piccola media portata; furgoni nafta benzina motore autovetture qualsiasi tipo 1100 7 posti. Rateazioni. Zerbino, piazza Gallenga 24. Tel. 680-806. 25849
ABBIAMO nuove 103, 500, Belvedere bialbi, 1400, 1100, diverse occasioni, permute, facilitazioni. Automotor, Vinaglio 4.
ACQUISTASI contanti nuova 1100 rateagio finanziario, escluso mediatori. Telefonare 66-445 ore ufficio. M2870
ACQUISTO occasione 500 C da privato oppure belvedere; pagamento contanti. Telefonare 700-656. L6421
ALFA 5500 S. S. Gabriele radio permute vettura militare. Tel. 837-974.
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Alfa 1900 quattro sport, Alfa 1900 anno 1951, Fiat 1400, 1900, seminuova; Aurelia gran lusso, Aurelia 1750, Appia nuova, Appia seminuova, Zagato 750 ultima tipo sport, Aprilia ultimo tipo, 103 sport carrozzato Alemanno. Telefonare 45-552, via Roma 257. 167
ALL'AUTOSALONE Palavigna: Assortimento Fiat, Lancia, Alfa nuove, occasioni, cambi, rateazioni. Via Roma 257 B. Telefonare 42-088. 4164
A noleggio senza autista 1400, 1100, 500, corso Regina 150. Telefonare 857-893.
ANTICIPIAMO contanti acquisti autoveicoli, autocarri nuovi occasione, rateando 6-12-18 mesi. Telefonare 66-194.
APPIA quattro mesi, garanzia, percorsi pochi km., radio, gomme bianche, vendesi, rateizzasi, Lanzhardi, Maria Vittoria 49.
APRILIA cabriolet 150.000, ottima 1100 Weber 220.000, Topolino 140.000. Corso Vittorio 117. F4828
AURELIA B 20, 300 C, giardiniere, occasioni diverse, permute rateazioni. Giulio Cesare 61. 4537
AUTOCRISTALLO vende 1100 E '51-52, 1100 A, 1400 B Vignale, 1400 A, E, Arden 4 marce, Aprilia 6-12 mila, 500 A, C. Via Torricelli 4, Telefonare 31-706.
AUTOMOLEGHANDI senza anticipo autovetture moderne perfettissime, prezzi modestissimi. Telefonare 66-106 e 30-134.
AUTOMOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Farini 2, Telefoni 30-440, 890-928.
AUTONOLEGGIO americano con, senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11898
AUTOTREND 500 N. 3 rimorchio Super Wberti, vendo rate, cambio, Rampone 132.
AUTOVETTURE Alfa 1900 raccordatissima; 1400; 1100 E; 500 C; Belvedere 1100 E; Giardiniera Viotti; Ardea Turgeon 13 Volta; 500 C,S; vetture. Vendonsi: Serra Palisserò, Francia 21. 12584
BELLISSIMA Aprilia fari nebbia, Cabriolet Farina; Opel Kapitan, vendo cambio. Telefonare 11-815. L6652
BELLISSIMA 1100, 800 (1948) diversi accessori, 1400 (1951) perfetta, cambiasi facilitazioni. Telefonare 73-575. M7677
BELVEDERE grigio nuova 6 mesi vendesi. Telefonare 66-958. L6930
CAMBIO televisore 17 Politi con mascherina 500 C pagando differenza. Telefonare 556-575. F4883
CAMION 514 rimesso a nuovo freni idraulici vendo; via Cernaia 37, Rinaldi.
DIPENDENTI Fiat, Lancia, rivolgersi fiduciariamente Agenzia Toll, Avigliana 10, vetture, pratiche automobilistiche.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti: De Leon, corso Vittorio 36. Tel. 45-803.
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima tolleranza. « Istituto », S. Quintino 4 bis Telefonare 53-948. 12240
MORBIDELLI vende: Fiat 8 V nuova, Aurelia gran Turismo, Ardea, Aprilia, 1100 sei posti, 1100/103, Fiat 1400, 500 C furgone, Trattalini cambi e rateazioni. Salasso 10. 2220
PRIVATO acquista da privato Alfa 1900 recentissima unico proprietario. Bottagliere. Scrivere cassetta 4070, S71, Torino.
PRIVATO cerca capitale vende a privato 103 da immatricolare. Telefonare 62-943.
PRIVATO vende a privato 103 nove mesi. Telefonare ore pasti 82-130. 4838
PRIVATO vende bellissima 1400 Fiat, eventualmente permuta. Tel. 858-877.
PRIVATO vende camion 1400 Fiat motore nuovo, cerchia, telone. Telefonare 76-580. F4882
PRIVATO vende Giardinetta G. ottima. Rivolgersi via Duglino 2. F4411
PRIVATO vende ottima 500 A. Motorizzata, via Bibiana 7 (cavalcavia Borgomanero). M2421
PRIVATO vende privato 500 C. Telefonare 302-870 ore pasti. L6850
PRIVATO vende 500 A lusso perfettissimo 180.000 boltato. Telef. 72.884.
PROFESSIONISTA vende perfetta 1100 E unico proprietario. Borghi, Talucchi 86.
TOPOLINO lussissimo ottimo stato vendo cambio con motoscooter. Tel. 61-818.
VENDO Ardea 1948, unico proprietario, nuova. Telefonare 695-064. L6549
VENDO 1100 TV telefonare autorizzata Talmero 837-968. L6899
500 C berlina, giardiniera e furgoncini. Berlina 400 E. Giardiniera metallica 1100 E. Berline 1400. Berlina e Cabriolet 1500, Furgone 1100 ELR 10 quintali. Berline e Furgone Ardea. Autocarri Bianchi 30 et 45 quintali. Vendo anche ratealmente Commissionaria Fiat. Bonfanti, corso Unione Sovietica 37. 510
1100 E 1951; unico proprietario, perfetto; rateali o cambiasi. Telef. 695-064.
1100 TV Coupé fuori serie; Nuova 1100 berlina finiture lusso; consegna subito. Commissionaria Fiat. Bonfanti, corso Unione Sovietica 37. 510

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

ABBIAMO dieci Modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggere Turismo Sport, motorgrossisti quarantanove, cinquantacinque. Guglielmo, Ormea 78, vende anche a rate. 2979
BIANCHI Gerrino 174; alluminium modelli 125, Aquilotto facilitazioni. Concessionario diritto Borgarella, Carignano 2.
DEBERTI, Vendo « Gabbiano » Morini nuovo da immatricolare, 130.000. Cabina « Ape », Lambretta. Vespe nuovissimi, Sinpinigi 41. T0481
DUCATI, Economia, Comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98-48 Sport 98 T-48. Rateazioni oltre a 18 mesi, anticipo lire 10.000 presso tutte le Agenzie del Fedmondo. Ramat, via San Francesco D'Assisi 31. Assistenza ufficiale, ricambi, corso Inghilterra 16. 4200
GRIFO, Guzzoni 100, confortevole, economico. La « Malia » la velocissima 175. Provatelai Cavalieri, Brescia 76.
GUZZI 500 W, perfettissima, vendo Berardo C. R. Margherita 209. F4281
LAMBRETTA prenotate da Covolo, corso San Maurizio 59, telefono 86-988.
LAMBRETTE Cavalieri, corso Brescia, 18 pronte consegne, tutti modelli. Visitateci! 1334
LAVERDA 75 pc, 4 tempi, Un litro 80 km, dimostrativo della strada. Agenzia, Giulio Cesare 118, Tel. 22-486 e via Baltimi 19, Tel. 554-682. 248
MIVAL vincitrice Giro d'Italia, Milano-Taranto, motore Italiano regolarità, lire 280.000, rate 18 mesi. 10855
MOSQUITO modello 49 cc. II serie; prezzo ribassato 86.000. Agente generale: Elisio, Brescia 44. M738
MOTOCARRO Benelli 500 ottima occasione privato vende miglior offerente. Telefonare 695-080. L6849
PRIVATO vende perfettissimo 1400, visibile ore ufficio. Corso Stupinigi 41.
PRIVATO vende Frech 150 appena rodato 180.000 trattabili. Telefonare 835-870.
RIMAS Trionfo di aprirsi al secondo Giro d'Italia. Olio tra le prime dieci classifiche. Rimas Sport, Scontatelo, Turismo a marce. Modifiche radicali, scooti irvatrili. Rateazioni oltre 18 mesi anticipo lire 25.000. Ramat, via San Francesco D'Assisi 31. Assistenza, ufficina ricambi, corso Inghilterra 16. 2114
VESPA moto sidecar 125A 500 Ferri bisposto, rateizzasi, ottime condizioni. Telefonare 545-996. G2918
VESPA Ape alle migliori condizioni acquistate da Gastaldelli, Pianezza 178.
VESPA Cavalieri, consegna subito senza pagamento 12 mesi, nuove e usate. Cavalieri via Biella 30, Cavalieri, corso Francia 21. 10838
VESPA, consegna immediata. Ell: Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 66. Telefono 80-566. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio.
VESPA consegna immediata. Mensili, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 184. Telefonare 288-838.
VESPA si, ma con accessori Deberti. Gli accessori Deberti si trovano presso le Agenzie Piaggio: Ell, via Fabro 10 Tese, corso San Maurizio 31 e presso le Stazioni servizio: Di Palo, Largo Giachino Gastaldelli, corso Peschiera 178, Corvio, corso Giulio Cesare 164, Degiolli, piazza Bodoni, Assorio, corso Ferrucci 76.